

BILANCIO (5^a)

LUNEDI' 20 OTTOBRE 2003
387^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il Vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica Possa, ed i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e Vegas

La seduta inizia alle ore 14.50.

IN SEDE REFERENTE

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

- **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(2518). *Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*

(Seguito dell'esame congiunto degli A.S. 2513, 2512 e 2518. Disgiunzione dell'esame dell'A.S. 2518; seguito dell'esame del disegno di legge n. 2518 e rinvio; rinvio dell'esame congiunto degli A.S. 2513 e 2512)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 16 ottobre scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta si è conclusa la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo ed invita pertanto i relatori e il Governo ad intervenire per la replica.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2512, dichiara di rinunciare alla replica, in quanto le ragioni della contrarietà del suo Gruppo e di tutti quelli di opposizione sono state ampiamente illustrate nella relazione e nei numerosi interventi in discussione generale. Ritiene tuttavia necessario porre due questioni: la prima è relativa alla mancanza della relazione tecnica sugli emendamenti, almeno quelli più significativi, presentati dal relatore al disegno di legge n. 2518. Invita pertanto il Presidente a sollecitare il Governo a fornire le necessarie spiegazioni di carattere tecnico-finanziario. Chiede inoltre di sapere quale sia l'*iter* che la presidenza intende adottare per l'esame del disegno di legge n. 2518, data la rilevante quantità di

emendamenti presentati dai senatori dei gruppi di maggioranza e data la tipologia di quelli presentati dal relatore, senatore Tarolli. Chiede infine che sia posticipato, in particolare, il termine per la presentazione per gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2512 e 2513.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2518, rinuncia a sua volta ad intervenire in sede di replica e sollecita il Governo alla redazione di una relazione tecnica per gli emendamenti presentati dal Relatore.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) chiede che sia fissato un termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti agli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 20 di questa sera. Propone inoltre di valutare le altre questioni poste dai senatori Giarretta e Caddeo alla fine della seduta.

La Commissione conviene.

Il relatore sul disegno di legge n. 2518, senatore TAROLLI (*UDC*), in sede di replica, sottolinea anzitutto che la ragione della adozione dello strumento del decreto-legge per intervenire sulla manovra finanziaria risiede nel fatto che vi sono norme che dovevano esplicitare immediatamente i loro effetti già a partire dalla fine del 2003, soprattutto in materia di finanza pubblica. Dopo aver brevemente ricordato gli argomenti affrontati nella discussione generale, si sofferma quindi sulle disposizioni relative al condono edilizio, ricordando che la misura trova fondamento nella scelta del Governo di reperire risorse finanziarie, senza però gravare i cittadini di ulteriori prelievi fiscali. Ritiene, tuttavia, che taluni aspetti del patrimonio debbano essere tutelati (ne è un esempio l'accesso al mare) e sottolinea che, riguardo alla vendita degli immobili, non vi sono dubbi che ve ne siano alcuni vincolati che non possono essere messi sul mercato. Vi sono tuttavia alcuni beni che invece possono essere venduti, e a questo riguardo appare necessario fissare una data entro la quale le sovrintendenze procedano ad una definitiva classificazione degli immobili proprio perché vi sia certezza della loro collocabilità sul mercato.

Riguardo poi al dibattito sviluppatosi sull'articolo 5, relativo alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, ritiene siano necessarie solo alcune limitate correzioni. Riguardo infine la questione dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto, di cui all'articolo 47, sottolinea come il Governo intenda uniformarsi, su questa materia, alle discipline degli altri paesi europei stante anche la necessità di razionalizzare la spesa di questo settore. Per quanto riguarda poi altri argomenti toccati nella discussione generale rimanda alla fase della espressione del parere sugli emendamenti le osservazioni più specifiche.

Interviene quindi il relatore sul disegno di legge n. 2512, senatore FERRARA (*FI*), che sottolinea come da parte dell'opposizione, nella discussione generale, siano venute solo domande e nessuna proposta ad eccezione del senatore Morando il quale, riguardo alla

preannunciata riforma del settore pensionistico, ha avanzato delle proposte alternative a quelle dell'Esecutivo. Passa quindi a rispondere al senatore Marino, ricordando che le risorse disponibili nella legge finanziaria per il 2004, con particolare riguardo a quelle destinate alle regioni meridionali, non sono diminuite rispetto alla passata manovra di bilancio. A tale riguardo, dà quindi lettura di una serie di note, che metterà a disposizione della Commissione, le quali confutano i rilievi avanzati nella discussione generale. Al senatore Giarretta fa invece presente che, per quanto riguarda l'opera di risanamento delle finanze pubbliche, questo Esecutivo non è il solo a ricorrere ai condoni, che, al contrario, sono stati utilizzati numerose volte ed anche nella precedente legislatura, quando si è fatto ricorso sia a condoni fiscali e previdenziali che ad un condono edilizio, certamente più esteso dell'attuale. Dando quindi lettura degli stanziamenti di risorse a favore dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato e di quelli a favore del Fondo relativo agli edifici scolastici, contesta che vi siano stati dei tagli di bilanci, sottolineando invece lo stanziamento di risorse aggiuntive. Rispondendo infine al senatore MORANDO (*DS-U*), sottolinea come un intervento nel settore pensionistico non fosse ulteriormente procrastinabile, data la forte progressione di spesa che il sistema attuale produce. A questo riguardo richiama gli interventi operati nel medesimo settore dagli altri *partner* europei, e in particolare dalla Germania, che hanno dovuto imporre norme assai rigide ai loro cittadini. Richiama quindi il dibattito svoltosi intorno all'estensione generalizzata del "sistema contributivo" e la necessità che prenda quota il sistema pensionistico integrativo, affinché il sistema contributivo non sia penalizzante per i futuri pensionati.

Il relatore sul disegno di legge n. 2513, senatore GRILLOTTI (*AN*) rinuncia a replicare anche in considerazione degli interventi svolti dagli altri due relatori.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*), intervenendo per un chiarimento relativo alla replica del relatore sull'A.S. 2512, senatore Ferrara, ribadisce la cancellazione di circa tremiladuecento milioni di euro in relazione alle risorse destinate al Mezzogiorno. Invita quindi ad una lettura attenta delle rimodulazioni di talune risorse e della Tabella F, allegata al disegno di legge n. 2512, che aggravano ulteriormente la situazione. Relativamente a questa ultima tabella, lamenta inoltre la mancanza di note esplicative riguardo al trasporto delle risorse ivi indicate da un esercizio all'altro, come accadeva in passato, chiedendo chiarimenti più convincenti sui punti specifici da lui sollevati. Richiama infine la necessità di espungere dal disegno di legge di bilancio alcune importanti norme di carattere sostanziali se in essa contenute, considerato il carattere meramente formale di tale legge, con particolare riferimento a quella che autorizza il Ministro dell'economia a spostare, a sua discrezione, risorse tra unità previsionali di base diverse, anche di altre amministrazioni, auspicando risposte più convincenti dai rappresentanti del Governo.

Interviene quindi il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO che, replicando sul disegno di legge n. 2518, sottolinea come sia stata una scelta politica del Governo quella di procedere con un decreto-legge piuttosto che un altro strumento legislativo per intervenire sulla manovra finanziaria. La scelta, che può certamente essere valutata in modo diverso, è comunque legittima, e si sostanzia nella necessità dell'entrata in vigore

immediata di talune norme. In relazione al dibattito svoltosi sull'articolo 1 richiama quindi i dati indicati nella relazione tecnica, e dichiara di lasciare agli atti una memoria che dà risposta alle specifiche obiezioni sollevate nel dibattito. Lo stesso vale anche per le questioni sollevate sull'articolo 2 e le risorse attese dalla cartolarizzazione in relazione alla ricerca scientifica. Si sofferma quindi sul dibattito svoltosi sull'articolo 5, relativo alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni. Sottolinea innanzitutto che le ragioni di questo mutamento risiedono nella necessità di superare le rigidità che impedivano il pieno utilizzo dell'istituto, specie per i finanziamenti da erogare a favore di enti locali ed amministrazioni minori. Lo scopo è inoltre quello di indirizzare a logiche di mercato, in ogni caso vincolate a principi di intervento pubblico, le attività di questo soggetto. Sotto questo profilo appare pertanto essenziale la divisione in due aree di questo organismo, la prima delle quali deve rappresentare la continuità con l'intervento tradizionalmente svolto dalla Cassa: il finanziamento degli investimenti a favore degli enti locali attraverso il risparmio postale. Su questa attività il Governo ritiene opportuno che la disciplina continui ad essere esentata dalle normative comunitarie in materia creditizia, nonostante il mutamento giuridico del soggetto, mantenendo altresì il regime di esenzione fiscale delle operazioni poste in essere. La seconda area è invece quella finalizzata al finanziamento di imprese che forniscono servizi pubblici all'interno di un sistema di mercato, per la quale è prevista un'apposita gestione separata. Poiché a questa seconda area mancano in ogni caso del tutto i profili dell'attività bancaria in senso stretto, la relativa disciplina, elaborata di comune accordo con l'Istituto di emissione, sarà quella prevista per gli intermediari finanziari non bancari. Inoltre non vi è nessuna sovrapposizione con Infrastrutture S.p.A., che svolge interventi in settori diversi e con altre finalità, vale a dire quelli relativi alle grandi opere infrastrutturali di rilevante interesse pubblico nazionale.

Si sofferma quindi sui contenuti dell'articolo 13, che concerne la disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi, sottolineando come il Governo - sulla base di quanto già oggetto di decisione, assunta pressoché all'unanimità in seno alla Commissione finanze - ha inteso recepire la regolamentazione dei confidi approvata nel testo unificato proposto dalla stessa Commissione di merito, allo scopo di accelerare l'entrata in vigore di questo importante strumento finanziario, che favorirà l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in tutti i settori economici, anche in considerazione dei più stringenti criteri in materia di concessione di crediti imposti alle banche ordinarie dagli Accordi di "Basilea 2". In merito agli effetti sul gettito derivanti dalle agevolazioni fiscali concesse all'attività dei confidi, non nega esserci qualche difficoltà di valutazione, posto che l'unico parametro certo è l'utile civilistico di cui si è fatto cenno nella relazione: in ogni caso, queste forme di agevolazioni fiscali non comportano sostanziali effetti sul debito. Dopo avere rinviato a quanto contenuto nella relazione in merito agli articoli 16 e 17, si sofferma sui contenuti dell'articolo 20, che reca agevolazioni fiscali a favore delle associazioni di volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS). L'obiettivo è quello di dare un segnale di attenzione nei confronti del settore delle organizzazioni non lucrative a valenza sociale. In relazione ai profili di copertura finanziaria, rileva tuttavia come la compensazione di queste somme sarà a carico del fondo di cui all'articolo 96 della legge n. 342 del 2000, sottolineando in tal modo la neutralità finanziaria della norma.

L'articolo 21 prevede la concessione di un assegno alle donne per ogni secondo figlio

nato dal primo dicembre 2003 al 31 dicembre 2004: si tratta di una misura che intende rappresentare un piccolo, ma importante segnale di attenzione verso l'istituto della famiglia e che, pur se non risolutiva per combattere il fenomeno della denatalità, rappresenta comunque un principio che si è inteso affermare.

L'articolo 23 prevede misure per la lotta al carovita: di fronte alle denunce sempre più frequenti da parte dei consumatori e delle loro associazioni, il Governo intende, da un lato, avviare un'attività della Guardia di finanza volta al rilevamento dei prezzi al consumo, segnatamente nel mercato alimentare, e dall'altro, finanziare e incentivare iniziative intese a promuovere e sostenere l'offerta a prezzo conveniente di prodotti di largo consumo. Su tali questioni il dibattito è tuttora aperto, per cui il Governo intende affrontarle con l'avvio di misure sulla cui congruità si propone di svolgere una verifica successiva. Nel caso di aumenti accertati e ingiustificati, si dovrebbero approntare misure conseguenti in termini fiscali a carico di quei commercianti colpevoli di tali comportamenti.

L'articolo 24 concerne la proroga dell'agevolazione IVA per le ristrutturazioni edilizie: la norma in esame proroga al 31 dicembre 2003 l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 10 per cento, già prevista per gli interventi di manutenzione relativi al patrimonio edilizio residenziale. Nel sottolineare che si tratta di misure e di interventi volti a valorizzare il patrimonio edilizio residenziale, la cui portata è sfuggita a molti dei senatori intervenuti, ribadisce l'attenzione del Governo a una seria politica abitativa, attraverso la cessione di immobili e la tutela dei conduttori. Pertanto non si può semplicemente richiamare la formula generica della tutela del patrimonio pubblico, in quanto occorre coniugare una migliore efficienza della gestione di immobili di enti e del demanio con un congruo reperimento di maggiori risorse finanziarie, sanando la contraddizione tra proteste dei conduttori per i costi più elevati da essi devono sostenuti (rispetto anche a coloro che casualmente occupano un bene del patrimonio dello Stato), e l'affermazione (contenuta anche nell'ultima relazione della Corte dei conti) secondo cui il patrimonio dello Stato deve essere venduto a prezzi di mercato. Oggi il Governo rivendica il proprio ruolo di tutela degli interessi collettivi: in questo senso l'articolo 26 rappresenta un passo in tale direzione, introducendo misure effettive di tutela dell'interesse collettivo, prevedendosi inoltre che parte dei proventi, nella misura del 20 per cento netto, sia utilizzata per un fondo di edilizia residenziale pubblica. Ribadita l'attenzione verso il valore culturale e sociale del patrimonio pubblico, ricorda come il Governo intende operare non al fine di minare i capisaldi di tale tutela, ma piuttosto per indebolire le troppe rigidità legislative, passando ad un concetto di tutela - gestione che consenta una migliore sopravvivenza di quei beni che appartengono al patrimonio culturale comune.

Per quanto riguarda il condono, si tratta di materia sicuramente problematica, e non le sfugge la natura delle sollecitazioni e dei rilievi mossi da più parti. Rileva tuttavia non essere questa la sede per argomentare in termini di costituzionalità o meno dell'intervento, già esaurientemente affrontato dall'Assemblea del Senato. Nel merito, il Governo si è trovato di fronte al dilemma se attuare oppure no il condono, e su questo tema è legittima ogni posizione, favorevole o contraria. Un dato tuttavia è oggettivo: l'attività di scempio edilizio si è determinata nel periodo storico che va dal 1994 ad oggi, tra l'altro sotto la responsabilità di governi diversi da quello attuale.

Infine, intende replicare ad alcuni quesiti di natura più tecnica posti da alcuni senatori,

rilevando come il condono possa portare anche in un certo senso ad una riqualificazione del territorio, in quanto il comune, attraverso la sanatoria e l'accatastamento dell'immobile da condonare, ne fotografa esattamente la situazione, con conseguente maggiore chiarezza ai fini dell'imposizione fiscale, mentre per quanto riguarda la doverosa garanzia di accesso al mare nelle aree demaniali, ricorda che la domanda di condono edilizio per questo tipo di aree è soggetta a preventivo controllo. Nel preannunciare che, in ogni caso, il Governo presenterà un emendamento teso a tutelare questa insopprimibile esigenza, conclusivamente, ritiene non sussistere contrasto con il testo unico in materia edilizia, né con altre previsioni normative. Per quanto riguarda infine i lavoratori esposti all'amianto, assicura che da parte del Governo si è provveduto alla loro tutela derivante da danno potenziale, salvaguardandone i diritti quesiti.

Il sottosegretario VEGAS ritiene che l'esame dei documenti di bilancio e degli interventi che il Governo si propone di attuare non possa andare disgiunto da un'attenta osservazione della situazione mondiale, che vede gli scenari in corso di mutazione, consigliando pertanto non interventi di tipo strutturale, ma piuttosto misure di attesa. India e Cina rappresentano indubbiamente paesi in fase di decollo economico, con i quali occorre attrezzarsi a competere, né può dimenticarsi che quest'anno, per quanto limitato nel tempo, si è attraversato un periodo di guerra, e che comunque ci si sta avviando verso un superamento della fase ciclica più negativa. Gli interventi del Governo, pur nel rispetto dei parametri posti da Maastricht, mirano infatti a non deprimere la domanda.

Richiama, quindi, l'attenzione sul fatto che le misure di carattere straordinario (le cosiddette *una tantum*), alla luce dei caratteri che contraddistinguono l'attuale fase del ciclo economico, rappresentano in realtà uno strumento appropriato al fine di consentire il superamento della presente congiuntura non favorevole, il che non fa venir meno peraltro le perplessità che ha suscitato in passato l'uso di questi strumenti in contesti significativamente diversi.

Per quel che attiene invece al tema dell'andamento delle entrate, va rilevato che l'analisi dei dati disponibili, effettuata depurando gli stessi delle previsioni contenute nel bilancio per il 2003 (previsioni che scontavano una congiuntura dell'economia mondiale più favorevole che non ha poi trovato riscontro nella realtà), evidenzia come tale andamento non abbia registrato un calo significativo, mentre per quanto riguarda il versante della spesa le iniziative assunte dal Governo hanno dimostrato in concreto come lo stesso non intenda rinunciare all'obiettivo di assicurare una sana e corretta gestione della finanza pubblica, anche se ciò può aver implicato rinunce pesanti sia sul fronte della politica di promozione degli investimenti, sia su quello della riduzione del livello della pressione fiscale.

Per quel che concerne poi il tema delle aree depresse, ritiene importante sottolineare come l'attuale manovra di finanza pubblica porti l'ammontare complessivo delle risorse a tal fine destinate da 18,8 a 25,5 miliardi di euro, che rappresentano indubbiamente una massa d'urto rilevante rispetto alle problematiche in questione, specie se si consideri non solo i fondi allocati nella Tabella F del disegno di legge finanziario. Il Sottosegretario prosegue poi osservando che, riguardo al finanziamento degli investimenti, il Governo ha inteso soprattutto assicurare le disponibilità necessarie a far fronte alle spese che concretamente saranno affrontate nel corso del prossimo anno: non si è fatto, pertanto,

nessun rinvio di stanziamenti certi ad esercizi futuri e indefiniti, ma si è semplicemente provveduto ad una rimodulazione in funzione delle necessità di utilizzo immediato. In Tabella D, inoltre, ci sono oltre 4,4 miliardi di euro, che, secondo lo studio dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) citato dall'opposizione, sarebbero ancora superiori alla cifra indicata. Comunque, al di là delle diverse stime elaborate in proposito, è innegabile come gli interventi per lo sviluppo dell'economia non possono considerarsi in nessun modo irrilevanti.

Dopo aver richiamato l'attenzione sul fatto che anche per l'università e la ricerca scientifica gli stanziamenti previsti per la manovra di finanza pubblica per il triennio 2004-2006 appaiono in aumento rispetto ai dati precedenti, il rappresentante del Governo si rifà alle considerazioni problematiche svolte dal senatore Marino in merito alla struttura del bilancio, sottolineando come le criticità evidenziate siano sostanzialmente un residuo del passato e facendo comunque presente che le eventuali proposte emendative al riguardo - che dovessero essere presentate nel prosieguo dell'esame - verranno valutate dal Governo con la massima attenzione.

Il sottosegretario Vegas passa quindi ad esaminare le problematiche attinenti alla spesa sanitaria delle Regioni e, in proposito, sottolinea come le richieste avanzate da queste ultime e volte ad ottenere un intervento finanziario dello Stato di rilevante entità appaiano assolutamente insostenibili, se si considera che nell'ambito dell'accordo raggiunto tra Stato e Regioni nel 2001, da un lato, non era stata lamentata alcuna sottostima delle spese sanitarie e, dall'altro, uno dei punti essenziali dell'accordo era stata la decisione di superare definitivamente un meccanismo che fino a quel momento aveva consentito una forma di vero e proprio rimborso a piè di lista delle spese in questione, per adottare più rigorosi criteri di gestione.

Il sottosegretario Vegas prosegue, quindi, richiamando con forza l'attenzione sulla valenza strutturale degli interventi delineati in materia pensionistica e sottolineando come gli stessi si ricolleghino anche ad un disegno complessivo - nel quale si inseriscono altresì numerosi degli interventi contenuti nella manovra di finanza pubblica in esame - volto a rafforzare in modo significativo la capacità di attrarre investimenti del sistema Italia nel suo complesso.

Conclude quindi il suo intervento rilevando come, per quanto riguarda più specificamente il funzionamento delle procedure di esame dei documenti di bilancio, se è vero che ci si trova in una situazione di eccezionalità che viene affrontata inevitabilmente con strumenti per qualche verso eterodossi, è però vero che con la sessione dell'anno in corso si sono avuti alcuni mutamenti significativi nella direzione di una maggiore trasparenza e razionalizzazione delle procedure in questione, miglioramenti cui auspicabilmente faranno seguito ulteriori passi avanti in futuro.

Segue un breve intervento del senatore MARINO (*Misto-Com*), che chiede vengano acquisite e messe a disposizione dei componenti della Commissione le tabelle dalle quali il relatore Ferrara e il sottosegretario Vegas hanno ricavato i dati cui hanno fatto riferimento nei loro interventi.

Il sottosegretario VEGAS assicura che i dati richiesti, dopo un eventuale ulteriore riscontro di carattere tecnico, verranno messi a disposizione quanto prima.

Il PRESIDENTE propone quindi di disgiungere e di sospendere il seguito dell'esame del disegno di legge n.2518 dal seguito dell'esame congiunto, che propone di rinviare, dei disegni di legge n. 2513 e 2512.

Conviene la Commissione con le proposte del Presidente di disgiungere e sospendere il seguito dell'esame del disegno di legge n.2518 nonché di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n.2513 e 2512.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n.2513 e 2512 è quindi rinviato.

Il Presidente AZZOLLINI propone di sospendere la seduta e di riprenderla alle ore 18,45, avvertendo che l' *iter* dei lavori proseguirà disgiuntamente con l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2518.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) fa presente la necessità di disporre di una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti relativi ai disegni di legge finanziaria (atto Senato n. 2512) e di bilancio (atto Senato n. 2513), già fissato a martedì 21 ottobre, alle ore 12.

Il Presidente AZZOLLINI, in relazione alla richiesta del senatore Ripamonti, propone di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti ai disegni di legge finanziaria (atto Senato n. 2512) e di bilancio (atto Senato n. 2513) alle ore 12 di mercoledì 22 ottobre.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) esprime le proprie riserve sulla proposta del Presidente, ritenendo opportuno disporre di un termine più ampio, tenuto conto anche dell'impegno dei senatori per presentare gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2518.

La Commissione conviene, infine, con la proposta del Presidente, ed il termine per la presentazione degli emendamenti relativi ai disegni di legge n. 2512 (legge finanziaria) e 2513 (bilancio) viene prorogato alle ore 12 di mercoledì 22 ottobre.

Il Presidente AZZOLLINI avverte che la seduta notturna, già fissata per oggi alle ore 20,30, è posticipata alle ore 21.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 17,35, riprende alle ore 19.

Riprende l'esame dell'A.S. 2518, dianzi sospeso.

Il presidente AZZOLLINI, avendo convenuto la Commissione unanimemente di rinviare l'esame degli ordini del giorno alla fine delle votazioni relative agli emendamenti, in conformità con la prassi applicata per l'esame del disegno di legge finanziaria, avverte

che si passerà all'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 2518, a partire da quelli riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ed invita pertanto i rispettivi proponenti a procedere all'illustrazione.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra gli emendamenti di cui è firmatario, soffermandosi in particolare sull'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1, ed evidenziando al riguardo la contraddittorietà della disposizione contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge in conversione che, da un lato, non appare in grado di stimolare un aumento degli investimenti in ricerca da parte delle piccole imprese, in quanto le condizioni di queste ultime non consentono comunque un significativo impegno in questa direzione e, dall'altro, finirà per avvantaggiare le grandi imprese che avrebbero comunque effettuato gli investimenti per le stesse necessari in questo settore.

Il senatore Paolo FRANCO (*LP*) illustra l'emendamento 1.2.

Il senatore BASILE (*FI*) illustra l'emendamento 1.3.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) illustra gli emendamenti 1.7 e 1.21, soffermandosi in particolare sul fatto che tali proposte sono volte, tra l'altro, ad elevare l'importo suscettibile di beneficiare dei meccanismi agevolativi previsti dall'articolo 1, nonché ad escludere dall'ambito di applicazione di tali meccanismi le spese per la partecipazione a mostre e a fiere, nel presupposto che quest'ultimo tipo di spese, facendo parte dell'attività ordinaria dell'impresa, potrebbe costituire un ambito di agevolazioni cui le imprese medesime potrebbero ricorrere al solo fine di avere un recupero sul piano fiscale più immediato, essendo noto che gli investimenti in ricerca, sviluppo e tecnologia assicurano invece ricadute positive solo in una prospettiva di medio o lungo periodo.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) modifica l'emendamento 1.70 riformulandolo nell'emendamento 1.70 (testo 2). Chiede poi di accantonare l'esame dello stesso emendamento, in relazione al termine ancora aperto per la presentazione dei subemendamenti, nonché di accantonare gli emendamenti 1.13, 1.15 e 1.16.

In merito all'emendamento 1.70 (testo 2), interviene brevemente il senatore MORANDO (*DS-U*) il quale richiama l'attenzione sulla prima delle modifiche che il relatore propone con riferimento alla soppressione della lettera *a*) dell'articolo 1, osservando il notevole rilievo di tale modifica, considerato che l'ammontare complessivo delle spese per investimenti in tecnologie digitali che verrebbero così ricomprese nel reddito d'impresa e riassoggettate a tassazione ammonterebbe, stando alla relazione tecnica, a 1.310 milioni di euro.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), in relazione allo stesso emendamento, sottolinea l'opportunità di acquisire la relazione tecnica per valutarne appieno gli effetti finanziari.

Il presidente AZZOLLINI concorda sul rilievo della questione sollevata dal senatore Morando.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) ritira l'emendamento 1.10.

Il senatore MODICA (*DS-U*) illustra l'emendamento 1.18, sottolineando come lo stesso sia volto a rendere più conveniente per le imprese la stipula di contratti di ricerca o di ricerca e innovazione con università ed enti pubblici di ricerca.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) dichiara di fare propri tutti gli emendamenti presentati dai senatori dell'UDEUR, dello SDI, di Rifondazione comunista e della Lega per l'Autonomia lombarda del Gruppo Misto. Dichiara inoltre di aggiungere la propria firma agli emendamenti 1.40 e 1.0.2.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) dichiara di ritirare la propria firma dagli emendamenti 1.20, 1.38 e 1.52. Dichiara di aggiungerla all'emendamento 1.0.2 ed illustra infine l'emendamento 1.40 volto ad aggiungere una lettera *d) bis* dopo la lettera *d)* relativa agli investimenti in laboratori di ricerca.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra gli emendamenti 1.27 e 1.33.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra quindi l'emendamento 1.51.

Infine, il senatore CHIUSOLI (*DS-U*), dopo aver ricordato che gli emendamenti in questione sono stati sottoscritti da tutto il suo Gruppo in Commissione industria, illustra gli emendamenti 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5.

Il PRESIDENTE, essendo dati per illustrati i rimanenti emendamenti all'articolo 1, invita il Relatore ed il Governo ad esprimere il rispettivo avviso.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime avviso contrario su tutti gli emendamenti, mentre invita ad accogliere l'emendamento 1.70 (testo 2) e si riserva di pronunciarsi successivamente sugli emendamenti accantonati.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa all'avviso espresso dal relatore.

Il Presidente AZZOLLINI, verificata la presenza del numero legale, invita pertanto a procedere alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo del decreto-legge, proponendo preliminarmente di accogliere la richiesta del relatore di accantonare l'esame degli emendamenti 1.70 (testo 2), 1.13, 1.15 e 1.16, e ricorda, infine, che l'emendamento 1.10 è stato ritirato dal senatore Giaretta.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.11, 1.12, 1.14 e 1.17.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 1.10 era stato ritirato dal senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*).

Il senatore MODICA (*DS-U*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole

sull'emendamento 1.18, ricordando che l'università italiana ed il mondo della ricerca attendono da anni soluzioni come quelle in esso prospettate.

Dichiarano di seguito il proprio voto favorevole sullo stesso emendamento i senatori GIARETTA (*Mar-DL-U*), MARINO (*Misto-Com*) e RIPAMONTI (*Verdi-U*).

Si associa anche il senatore MORANDO (*DS-U*), chiedendo al relatore e al Governo di ripensare attentamente al contenuto dell'emendamento prima di decretarne la bocciatura, dato lo scarso impatto economico dei relativi oneri, anche in considerazione della compensazione introdotta dalla lettera *a*) dell'emendamento 1.70 (testo 2) presentato dal relatore, attraverso la soppressione delle agevolazioni fiscali ivi indicate.

Su proposta del senatore MODICA (*DS-U*) la Commissione accantona quindi l'emendamento 1.18. Con separate votazioni, respinge quindi gli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38 e 1.39.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore MORANDO (*DS-U*), la Commissione respinge quindi l'emendamento 1.40.

Su proposta del PRESIDENTE sono quindi accantonati gli emendamenti 1.41, 1.42 e 1.43.

La Commissione, con separate votazioni, respinge quindi gli emendamenti 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53 e 1.54.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), l'emendamento 1.55 risulta, previa richiesta di verifica del senatore Morando (*DS-U*), respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68 e 1.69. E' quindi respinto l'emendamento 1.0.1. Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), la Commissione respinge l'emendamento 1.0.2. Infine, la Commissione respinge le proposte 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CHIUSOLI (*DS-U*), nonché l'emendamento 1.0.6.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA ODIERNA SEDUTA NOTTURNA DELLA COMMISSIONE

Il Presidente AZZOLLINI avverte che la seduta notturna, già fissata per oggi alle ore 20,30, è posticipata alle ore 21.

La seduta termina alle ore 20,05.

BILANCIO (5^a)

LUNEDI' 20 OTTOBRE 2003
388^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Possa, ed il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

Il PRESIDENTE avverte che si continuerà con l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2518, a partire da quelli relativi all'articolo 2.

Interviene il senatore MORANDO (*DS-U*) osservando che nella precedente seduta, in relazione all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge in titolo, sull'esito della votazione relativa all'emendamento 1.55 ha influito una presunta mancata comunicazione della sostituzione del senatore Giovanni Battaglia da parte del senatore Modica, che invece risulta essere stata trasmessa in tempo utile agli Uffici.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) si associa ai rilievi del senatore Morando in merito alla regolarità della votazione richiamata.

Il presidente AZZOLLINI, confermando che gli Uffici non hanno comunicato in tempo utile alla Presidenza la suddetta sostituzione, fa presente, tuttavia che, ai fini dell'esito della votazione richiamata, la sostituzione in discussione non sarebbe risultata determinante. Esprimendo al senatore Modica le proprie scuse per l'accaduto, in ordine al quale manifesta il proprio disappunto, invita comunque per il futuro i rappresentanti dei Gruppi a rappresentare alla Presidenza, all'inizio di ciascuna seduta, la situazione relativa ad eventuali sostituzioni.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3 sono dati per illustrati.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) formula parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme al Relatore.

Interviene il senatore RIPAMONTI (*VERDI-U*), il quale, dichiarando il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo sull'emendamento 2.1, chiede al Governo ed al relatore di motivare il proprio parere al fine di permettere un utile confronto.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) annuncia il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo, sull'emendamento 2.1 che propone di sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge n. 2518 in quanto si tratta di una disposizione puramente propagandistica che esprime la debolezza della politica del Governo nella materia del finanziamento degli investimenti in ricerca ed innovazione.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 3.

Gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono dati per illustrati.

Con riferimento all'emendamento 3.3, che propone di sopprimere l'articolo 3, interviene il senatore CADDEO (*DS-U*), il quale invita il Governo ad una seria riflessione sulla disposizione che, ricorda, prevede incentivi per il rientro in Italia per i ricercatori residenti all'estero, osservando come si tratti di una norma eccessivamente generica che si presta a scopi di elusione fiscale. Manca infatti una specificazione in ordine al tempo minimo di effettuazione della ricerca all'estero o sulla definizione di ricercatore, per cui le aziende ben potrebbero mandare all'estero i propri dipendenti al fine di fruire delle nuove agevolazioni. Ribadisce quindi la necessità di una riflessione e di un adeguato approfondimento per eliminare, attraverso una più compiuta formulazione della norma, possibili distorsioni ed incertezze applicative.

Interviene il senatore RIPAMONTI (*VERDI-U*), il quale, condividendo le osservazioni del senatore Caddeo (*DS-U*), invita a riflettere sulle reali cause che determinano la fuga all'estero dei ricercatori. Se da un lato è vero che i salari appaiono troppo bassi, dall'altro ritiene che la ragione si debba rinvenire nella carenza dei fondi destinati alla ricerca in Italia e nell'assenza di strutture adeguate. Ritiene poi necessario che vengano introdotti miglioramenti nella formulazione della disposizione di cui all'articolo 3, che si presta ad iniziative strumentali ed elusive delle aziende private, tenuto conto che la norma non dovrebbe trovare applicazione per il settore pubblico, come è emerso nel corso della discussione. Sono questi aspetti che sembrano essere stati colti anche dal relatore, come

è testimoniato dalla sua proposta espressa dall'emendamento 3.25 che, peraltro, non sembra, per il senatore Ripamonti (*VERDI-U*), sufficiente a risolvere le criticità che sono state da più parti evidenziate.

Dopo che l'emendamento 3.4 è dato per illustrato, interviene il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) che, riferendosi all'emendamento 3.5, osserva come la proposta in esso contenuta intenda costituire una risposta differente ad un tema che è reale ma che l'articolo 3 non riesce a risolvere adeguatamente. Il motivo principale della fuga di cervelli dall'Italia, per il senatore Giaretta (*Mar-DL-U*), è costituito sia dalla mancanza di offerte di lavoro adeguate alla professionalità dei ricercatori, sia dalla carenza di laboratori di ricerca idonei, osservando come occorra agire su tali aspetti piuttosto che su quelli retributivi. L'emendamento 3.3, preso atto che l'articolo 3 trova applicazione solo per il settore privato, prevede che l'agevolazione prevista sia riferibile all'azienda che assume, ritenendo tale soluzione idonea a determinare una crescita dei posti di lavoro. In via ulteriore, la proposta emendativa specifica e indica criteri per individuare con esattezza la platea dei ricercatori interessati dall'agevolazione.

Gli emendamenti 3.6 e 3.7 sono dati per illustrati.

Il RELATORE illustra l'emendamento 3.25, osservando come lo stesso vada nella direzione da più parti indicata e cioè quella di precisare il concetto di ricercatore che, altrimenti, risulterebbe troppo generico.

Dopo che gli emendamenti 3.8, 3.9 e 3.10 sono dati per illustrati, il senatore MODICA (*DS-U*) illustra l'emendamento 3.11, e sottolinea l'importanza di chiarire la definizione di "ricercatore", osservando come, al momento, l'articolo 3, fatta eccezione per la rubrica, non dispone che per poter fruire dei benefici gli interessati debbano far rientro in Italia. La proposta espressa con l'emendamento 3.11, oltre a specificare quanto sopra, precisa che per poter beneficiare dell'agevolazione occorre aver svolto almeno un triennio di lavoro di ricerca all'estero. Ritiene, poi, che l'espressione "divengono fiscalmente residenti nel territorio dello Stato", contenuta nell'articolo 3, risulti contraddittoria e non utile, ai fini di una corretta applicazione della norma. Non esclude poi che la disposizione possa trovare applicazione anche per il settore pubblico, rispetto alle ipotesi residuali per le quali saranno consentite assunzioni, in deroga al generale divieto, e con l'occasione richiama l'attenzione sulle vicende di quei ricercatori che sono stati chiamati a lavorare in Italia per il Consiglio Nazionale delle Ricerche ma che non è stato possibile assumere. E' questo un tema collegato che potrebbe essere affrontato con l'occasione, attraverso una nuova versione della disposizione.

Gli emendamenti 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16 e 3.17 sono dati per illustrati.

Interviene il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale, illustrando l'emendamento 3.18, ritiene che sia necessario introdurre una previsione di maggior favore qual'è quella di cui all'emendamento in questione che stabilisce che i redditi di lavoro dipendente o autonomo di ricercatori operanti nel settore privato, non concorrano alla formazione della produzione netta dell'imposta regionale sulle attività produttive. Conclude

osservando come quello dei ricercatori sia un problema di "status" e come sia necessario favorire una mobilità all'interno del sistema, tenendo conto del fatto che i nostri ricercatori all'estero costituiscono il riconoscimento di un'ottima formazione dei medesimi ed è quindi importante che per essi trovi applicazione una norma di reale vantaggio.

Gli emendamenti 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.01, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4 sono dati per illustrati.

Il RELATORE formula parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione di quello a sua firma, sul quale fa riserva di offrire un ulteriore contributo per l'Aula, alla luce delle considerazioni che sono emerse nel corso della discussione.

Con riferimento all'emendamento 3.18, il parere contrario è motivato dal fatto che la proposta ivi contenuta comporta un onere ammontante a circa 80 milioni di euro.

Il rappresentante del GOVERNO formula parere conforme a quello del relatore, manifestando apprezzamento per la proposta del relatore ed attendendo di vedere una nuova formulazione della stessa, eventualmente per l'Aula, recante miglioramenti redazionali e una maggiore specificazione dei requisiti per poter fruire delle agevolazioni previste. Quanto alle altre proposte emendative, il parere contrario è motivato dal fatto che esse comportano oneri che non risultano quantificati.

Interviene il senatore MORANDO (*DS-U*), il quale, dichiarando voto favorevole sull'emendamento 3.1, invita il relatore a valutare l'opportunità di non attendere l'esame in Aula per presentare la preannunciata riformulazione della proposta emendativa dell'articolo 3. Non si può infatti escludere che il Governo decida di porre la questione di fiducia ed in tal caso, secondo prassi consolidata, la stessa risulterebbe riferita al testo approvato dalla Commissione col favore del Governo; potrebbe risultare opportuno, quindi, che sin d'ora si giunga ad una precisa definizione di "ricercatore" e degli altri punti evidenziati. Invita poi il relatore a considerare la proposta espressa dall'emendamento 3.11 di cui il senatore Modica (*DS-U*), è primo firmatario, nonché la proposta contenuta nell'emendamento 3.5 e a tal fine chiede che venga temporaneamente accantonato l'esame della disposizione, per consentire un approfondimento necessario onde evitare di assumere una decisione affrettata di cui ci si potrebbe pentire per il futuro.

Interviene il relatore TAROLLI (*UDC*) che, ritenendo fondate e condivisibili le preoccupazioni espresse, tra gli altri, dal senatore Morando, chiede che venga disposto l'accantonamento dell'emendamento 3.25.

Seguono brevi interventi del senatore CADDEO (*DS-U*), e del senatore MORANDO (*DS-U*) - i quali fanno presente come sia opportuno, a questo punto, disporre l'accantonamento anche degli emendamenti 3.11 e 3.5 - e del senatore RIPAMONTI (*VERDI-U*) - che invita ad accantonare l'intero articolo.

Interviene il rappresentante del GOVERNO per rilevare come non abbia nulla in

contrario ad una migliore specificazione dei destinatari della norma e degli altri aspetti da più parti evidenziati. Inoltre, ribadisce la contrarietà all'emendamento 3.18 in quanto si tratta di una disposizione che comporta oneri significativi a carico del bilancio dello Stato.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 3.5, 3.25, 3.11 e 3.23.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.24, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) illustra l'emendamento 4.1, volto a sopprimere interamente l'articolo 4, così da poter liberare risorse finanziarie che potrebbero essere meglio utilizzate se destinate agli Istituti di ricerca già esistenti.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 4.6, interamente soppressivo dell'articolo 4, facendo presente che in tal modo sarebbe poi possibile istituire un fondo appositamente finalizzato al finanziamento dei Politecnici. Illustra quindi gli emendamenti 4.9 e 4.18.

Il senatore MODICA (*DS-U*) illustra gli emendamenti 4.5 e 4.8, il primo dei quali è volto a sopprimere l'articolo 4, che risulta essere uno dei più criticati tanto dall'opposizione quanto dalla stessa maggioranza. Basti pensare che la 7^a Commissione permanente ha approvato, all'unanimità, un parere con il quale definisce inopportuna la creazione dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che inevitabilmente sottrae fondi ai già scarsi stanziamenti disposti in favore del circuito ordinario dell'Università e della ricerca, contrastando nel contempo con il recente riordino degli enti di ricerca. La 7^a Commissione ha quindi richiesto la soppressione dell'articolo 4, o quanto meno il rinvio dell'istituzione del nuovo organismo al 2005.

Il presidente AZZOLLINI avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli altri emendamenti presentati all'articolo 4.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) fa presente innanzitutto come l'articolo 4 sia finalizzato a concretizzare quella che appare un'intuizione realmente innovativa che, sicuramente, val la pena di sperimentare, ferma restando la possibilità di apportare eventualmente, in futuro, alla disposizione di cui all'articolo 4, le novelle che si dovessero rivelare utili in corso d'opera.

Esprime pertanto parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento 4.24, da lui presentato, e dell'emendamento 4.24a, sul quale si rimette al Governo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme a quello del relatore, pronunciandosi altresì favorevolmente sull'emendamento 4.24 e rimettendosi alla Commissione sull'emendamento 4.24a.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) annuncia il voto favorevole del Gruppo dei Verdi sugli emendamenti soppressivi di un articolo che sottrae preziose risorse finanziarie alla ricerca pubblica.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 4.1, identico agli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6.

Il senatore IZZO (*FI*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 4.17 e 4.20.

Con separate votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19 e 4.20.

La Commissione, con separate votazioni, approva l'emendamento 4.24 e respinge gli emendamenti 4.21, 4.22 e 4.23.

Il senatore MORO (*LP*) annuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo Lega Nord Padania sull'emendamento 4.24a .

Il senatore IZZO (*FI*) propone l'accantonamento dell'emendamento 4.24a.

Il presidente AZZOLLINI dispone quindi l'accantonamento dell'emendamento 4.24a.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti 4.0.1, 4.0. 2, 4.0.3 e 4.0.4.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5.

Il senatore MARINO illustra l'emendamento 5.3, volto a sopprimere l'articolo 5, la cui formulazione, a parte le considerazioni di merito, lascia alquanto a desiderare: basti pensare a cosa dispone il comma 3, il quale parla di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare.

Illustra quindi brevemente gli altri emendamenti da lui sottoscritti e riferiti all'articolo 5.

Il senatore CADDEO illustra l'emendamento 5.5, interamente soppressivo di un articolo che, in modo del tutto incongruo, mira a disporre la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, per di più nell'ambito di un decreto-legge. Significativo è, al riguardo, che perfino il Presidente della 8^a Commissione permanente, il senatore Grillo, abbia presentato un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 5.

Oltretutto, l'articolo in questione si pone in contraddizione rispetto agli stessi obiettivi indicati dal Governo, mentre la nuova società per azioni dovrebbe in sostanza occuparsi prevalentemente del finanziamento delle grandi opere, previste essenzialmente nel Nord del Paese. Nè si comprende per quale ragione il comma 3 preveda un decreto di natura non regolamentare.

Invita pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a rendere possibile un meditato approfondimento di tematiche così rilevanti.

Il senatore RIPAMONTI illustra l'emendamento 5.4, nonché gli altri emendamenti sottoscritti dai senatori del Gruppo dei Verdi e riferiti all'articolo 5. E' a dir poco singolare che con tale articolo, contenuto in un provvedimento d'urgenza, si disponga la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in una società per azioni, dando così vita ad una nuova banca pubblica. Se proprio il Governo riteneva di dover realizzare questo tipo di scelta, avrebbe quanto meno dovuto provvedere mediante un disegno di legge ordinario. Oltretutto, creando una nuova banca pubblica, si dovrebbe contestualmente indicare quali sono le modalità con cui la Banca d'Italia dovrebbe esercitare i propri compiti di vigilanza sul costituendo Istituto.

Con l'emendamento 5.22, poi, si propone di sostituire le parole "di natura non regolamentare", di cui al comma 3, con l'indicazione della legge n. 400 del 1988 mentre, con l'emendamento 5.97, si mira a sopprimere il comma 27 il quale, in modo del tutto incongruo, intende stabilire che la Infrastrutture S.p.A. possa destinare propri beni e finalizzare propri rapporti giuridici al soddisfacimento dei diritti dei portatori di titoli da essa emessi e di altri soggetti finanziatori.

Il senatore EUFEMI illustra tutti gli emendamenti da lui sottoscritti e riferiti all'articolo 5, facendo presente come il Gruppo UDC non sia pregiudizialmente contrario alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, pur ritenendo che il testo dell'articolo in questione possa essere migliorato. Al riguardo, fa presente come la 6^a Commissione permanente, nel parere reso, abbia sostanzialmente recepito le considerazioni da lui espresse, proponendo una diversa configurazione della futura Cassa depositi e prestiti S.p.A., che dovrebbe essere articolata in due distinte strutture societarie: una di finanziamento degli enti pubblici territoriali ed un'altra di finanziamento delle opere e delle infrastrutture pubbliche. Inoltre, ad avviso della 6^a Commissione permanente andrebbe chiarito se sia esclusa la prima delle due articolazioni dalla ordinaria vigilanza sugli istituti di credito, mentre occorrerebbe riflettere sulla portata del comma 11, lettera c), che sottrae la potestà di regolare la trasparenza e la pubblicità degli strumenti di raccolta, oggi spettanti alla Banca d'Italia, attribuendola al Ministro dell'economia e delle finanze.

Auspica, in conclusione, che la maggioranza ed il Governo non si irrigidiscano sulla decisione di mantenere inalterato il testo dell'articolo 5, facendo il possibile per mettere a punto un testo migliore.

Il senatore MARINO fa propri e rinuncia ad illustrare tutti gli emendamenti presentati dai senatori di Rifondazione comunista e dal senatore De Paolis.

Il senatore GIARETTA illustra l'emendamento 5.30, sottolineando come la trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti attraverso un provvedimento d'urgenza sia un atto assolutamente irrispettoso nei confronti del Parlamento. E' gravissimo che con un decreto-legge si crei una sorta di banca personale del Ministro del tesoro, derogando per di più agli articoli dal 2342 al 2345 del codice civile, recentemente rivisti, e si sottragga il nuovo istituto alla vigilanza della Banca d'Italia. Desta poi sconcerto la previsione di cui al comma 4, con il quale si dispone che la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione venga effettuata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Il senatore MARINO fa presente che, onde consentirne una corretta lettura, l'emendamento 5.54 dovrebbe essere suddiviso in due distinte proposte emendative la prima (emendamento 5.54 testo 2) delle quali volta a sopprimere, al comma 7, lettera a), le parole "dall'emissione di titoli", e le parole "e da altre operazioni finanziarie", mentre la seconda proposta (emendamento 5.54a) emendativa, subordinata alla prima, sarebbe finalizzata a premettere alle parole "possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato", la parola "non".

Quanto poi all'emendamento 5.55, lo trasforma in un testo 2, volto a sostituire, al comma 7, lettera a), le parole "che possono essere", con la parola "non".

Il senatore GRILLOTTI (AN), in via generale, osserva che bisognerebbe affrontare il problema della *governance* della Cassa depositi e prestiti, soprattutto per quanto concerne la presenza degli enti locali in ordine alla possibilità di finanziare loro progetti. Si sofferma quindi sull'emendamento 5.102, tendente a sostituire il comma 3 dell'articolo 30 della legge n. 166 del 2002, nel senso di prevedere che per l'attuazione del programma straordinario di interventi per la realizzazione di infrastrutture ed impianti necessari allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture delle diverse Forze armate, l'Amministrazione può contrarre mutui, anche presso la Cassa depositi e prestiti.

Il presidente AZZOLLINI avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore MONTINO fa presente come in seno all'8a Commissione permanente siano state espresse non poche perplessità sul testo dell'articolo 5 il quale, disponendo la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, ne altera contestualmente le tradizionali caratteristiche di soggetto deputato al sostegno degli investimenti del sistema autonomistico, e segnatamente dei Comuni piccoli e medi. Oltretutto, desta perplessità il fatto che il nuovo Istituto sarebbe volto ad operare essenzialmente in vista del finanziamento delle grandi opere.

Con l'articolo 5 si dà vita, quindi, ad un ennesimo Istituto di credito interamente pubblico che, però, non verrebbe sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia, sancendo così una disparità di trattamento nell'ambito del sistema degli Istituti di credito pubblici. Propone pertanto l'accantonamento dell'articolo 5 allo scopo di operare i necessari approfondimenti.

Il relatore TAROLLI (UDC), dopo aver ascoltato con interesse le considerazioni emerse in sede di illustrazione degli emendamenti, rileva di non essere attualmente in grado di esprimere valutazioni definitive sugli stessi. Pertanto, chiede che siano accantonati gli emendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge in titolo, nonché gli emendamenti volti ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5.

Il sottosegretario ARMOSINO invita sin da ora i senatori della maggioranza a ritirare tutti gli emendamenti presentati, mentre, in merito alle osservazioni fatte dal senatore Grillotti sul ruolo della Cassa depositi e prestiti, rinvia a quanto già osservato in sede di

replica nella seduta pomeridiana di oggi. In ogni caso, conferma che il Governo ritiene indispensabile la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni al fine di raggiungere gli obiettivi indicati.

Esprime, quindi, parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge in esame, riservandosi di esprimere in via successiva il parere sugli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto della richiesta del relatore Tarolli, dispone l'accantonamento degli emendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge in titolo, nonché degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6, nonché di quelli tendenti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), intervenendo in merito all'emendamento 6.7, osserva che la riforma dell'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) dovrebbe essere oggetto di più attenta riflessione, anche perché in ordine alla stessa si ripropongono questioni di trasparenza e di correttezza delle procedure, già segnalate in precedenza. In particolare, ad esempio, bisognerebbe prevedere che gli ulteriori trasferimenti, conferimenti di beni e partecipazioni societarie dello Stato a favore della SACE S.p.A. possano essere disposti ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988.

Si sofferma, infine, sull'emendamento 6.0.1 che mira a prevedere un finanziamento del piano di rinascita regionale della Sardegna: infatti, sarebbe segno di sensibilità se il Governo accogliesse tale proposta che è stata, peraltro, prospettata come indispensabile anche da esponenti del centro-destra.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) appone la propria firma sull'emendamento 6.14 che affronta il problema del cosiddetto *dumping* ambientale.

Il senatore IZZO (*FI*) appone la propria firma sull'emendamento 6.18.

Si danno quindi per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo lo stesso articolo 6.

Il relatore TAROLLI, rilevando che i contenuti all'articolo 6 costituiscono un insieme di disposizioni organiche e strutturate, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, salvo sugli emendamenti 6.33 e 6.33a.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, compreso l'emendamento 6.33a, ad eccezione dell'emendamento 6.33 sul quale formula parere positivo.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 6.34, 06.1, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5 e 6.6.

Posto ai voti, la Commissione approva l'emendamento 6.33.

La Commissione poi, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18 e 6.19.

L'emendamento 6.33a, posto ai voti, è approvato.

Posti separatamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25, 6.26, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32, 6.0.1, 6.0.2 e 6.0.3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,25.

BILANCIO (5^a)

MARTEDI' 21 OTTOBRE 2003
389^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Si danno per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

In sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 7.1 interviene il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*), il quale, dopo aver richiesto di poter aggiungere la propria firma, raccomanda l'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo giudicando tale disposizione non in linea con l'obiettivo di incrementare la competitività delle aziende italiane.

Il senatore MORANDO (*DS*), nel preannunciare il voto favorevole a nome della propria parte politica sull'emendamento 7.1, rileva la disorganicità delle misure proposte dal Governo in tema di *corporate governance* e di trasparenza del governo delle società; a tale disorganicità si aggiunge, poi, l'osservazione che le proposte del Governo appaiono in controtendenza con quanto emerso nei mesi scorsi negli Stati Uniti in tale settore normativo al fine di restituire fiducia agli investitori e ai risparmiatori.

Posto ai voti, l'emendamento 7.1 viene respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 7.

Si danno per illustrati tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7, sui quali esprimono parere contrario il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, vengono respinti gli emendamenti 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3.

Analogamente vengono posti ai voti e respinti gli emendamenti 7.0.4, 7.0.5 e 7.0.6.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 8, che vengono dati tutti per illustrati dai rispettivi proponenti.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il sottosegretario ARMOSINO concorda con il parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 8.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3.

Sull'emendamento 8.4 interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore MORANDO (*DS*).

Dopo un intervento del sottosegretario ARMOSINO che motiva il parere contrario espresso in precedenza, posto ai voti, l'emendamento 8.4 viene respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti 8.5, 8.6, 8.7, 8.8 e 8.9.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9, che vengono tutti dati per illustrati dai rispettivi proponenti.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Con separate votazioni la Commissione respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 9, che si danno tutti per illustrati.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 9.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 9.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, vengono respinti gli emendamenti 9.0.3 e 9.0.4.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Vengono dati per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10 nonché il subemendamento 10.4/1.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) motiva il parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3 e 10.4/1.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere favorevole sull'emendamento 10.4 (testo 2), presentato dal relatore, e parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Con separate votazioni la Commissione respinge l'emendamento 10.1 e il subemendamento 10.4/1.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 10.4 (testo 2).

Con separate votazione la Commissione respinge poi gli emendamenti 10.2 e 10.3.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 10.

Dopo che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare tali emendamenti, su di essi si esprimono in senso contrario il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO.

Con votazione congiunta la Commissione respinge gli emendamenti 10.0.1, 10.0.2, 10.0.3, (di identico contenuto). Successivamente, posti ai voti, separatamente, gli emendamenti 10.0.4 e 10.0.5 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11, che vengono tutti dati per illustrati dai rispettivi proponenti.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti

all'articolo 11.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Con separate votazioni la Commissione respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 11.

Il senatore CADDEO (*DS*) illustra l'emendamento 11.0.2, volto ad introdurre una specifica disciplina agevolativa per favorire i processi di ricapitalizzazione e concentrazione delle piccole e medie imprese, sottolineandone il rilievo al fine di accrescere la capacità delle piccole e medie imprese di competere, anche sui mercati internazionali.

Si danno quindi per illustrati tutti i restanti emendamenti aggiuntivi all'articolo 11.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime un parere contrario su tali emendamenti, anche se ritiene condivisibile l'obiettivo perseguito con l'emendamento 11.0.2.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 11.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 11.0.1, interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 11.0.2 il senatore MORANDO (*DS*). Per quanto riguarda l'obiettivo di accrescere la patrimonializzazione delle imprese, egli non disconosce il valore positivo di alcune misure proposte dal Governo, ma ne sottolinea la disorganicità e la non strutturalità. Al contrario la *dual income tax* - in via di abolizione - fornisce alle imprese uno strumento agevolativo strutturale al fine di favorirne la crescita e la capitalizzazione.

Posto ai voti, l'emendamento 11.0.2 viene respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti 11.0.4 e 11.0.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, che si danno tutti per illustrati.

Il RELATORE riepiloga il contenuto dell'articolo 12 e motiva il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime parere favorevole sugli emendamenti 12.1, 12.12 e 12.15 (testo 2), presentati dal relatore, mentre esprime parere contrario su tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 12.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 12.1.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, vengono respinti gli emendamenti 12.2 e 12.3.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 12.4, 12.5 e 12.6.

Interviene il senatore MORANDO (*DS*), per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 12.7, volto a destinare le agevolazioni fiscali previste per gli investimenti dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi, non già in azioni ammesse ai mercati regolamentati, bensì direttamente nel capitale delle società di piccola e media capitalizzazione.

Posto ai voti, l'emendamento 12.7 viene respinto.

La Commissione respinge poi l'emendamento 12.8.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, vengono respinti gli emendamenti 12.9, 12.10 e 12.11.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 12.12.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 12.13 e 12.14.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 12.15 (testo 2).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 12.

Il senatore CADDEO (*DS*) illustra l'emendamento 12.0.2, insistendo sul carattere innovativo di tale proposta, soprattutto per quanto riguarda le funzioni delle "società private di partecipazione" in tema di sostegno finanziario alla capitalizzazione delle piccole e medie imprese.

Si danno quindi per illustrati i rimanenti emendamenti aggiuntivi.

La Commissione respinge poi congiuntamente gli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2 - di identico contenuto - e, successivamente, l'emendamento 12.0.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Interviene il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale ricorda che il testo recato dall'articolo 13 riprende pressoché integralmente le disposizioni esaminate dalla Commissione finanze e tesoro in tema di riforma dei consorzi di garanzia fidi, sulle quali si era registrata una larga convergenza. Ricorda peraltro che su tale articolo la Commissione finanze e tesoro ha condizionato il parere favorevole sul provvedimento in titolo all'accoglimento da parte della Commissione bilancio di alcune modifiche. Ritiene però opportuno sottoporre

all'attenzione della Commissione alcuni emendamenti al fine di migliorare ulteriormente il testo. In particolare, illustra l'emendamento 13.34, volto a sopprimere il comma 19, osservando come il finanziamento dei fondi interconsortili appare già ampiamente garantito dalle disposizioni recate dai commi 22 e 23, sostenendo, inoltre, la necessità di preservare l'obbligo di corresponsione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

L'emendamento 13.48, invece, intende adeguare i limiti dimensionali e di finanziamenti complessivamente garantiti, previsti per l'istituzione del fondo di garanzia interconsortile, alla specifica realtà del mondo cooperativistico, riducendo, in maniera correlata, il numero minimo di imprese (da 15 mila a 3 mila), e il volume complessivo dei finanziamenti da garantire (da 500 milioni a 150 milioni di euro).

Illustra poi l'emendamento 13.123, argomentando l'esigenza di limitare con precisione le funzioni da assegnare ai confidi iscritti all'elenco speciale di cui all'articolo 107 del testo unico bancario: appare opportuno specificare che l'attività dei confidi debba essere limitata in via esclusiva alla garanzia collettiva dei fidi e non in via prevalente, specificando inoltre che le ulteriori attività accessorie siano svolte solo nei confronti delle imprese consorziate o socie.

L'emendamento 13.139, invece, è giustificato dall'osservazione che il comma 43 non sembra tenere sufficientemente conto della legislazione antielusiva prevista per le cooperative che hanno fruito di agevolazioni fiscali. Appare opportuno specificare che, unitamente all'esenzione dall'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi in caso di fusione o trasformazione delle cooperative mutualistiche in consorzi e società, alle cooperative stesse spetti il mantenimento delle agevolazioni fiscali, solo nel caso in cui lo Statuto preveda inderogabilmente il rispetto delle condizioni analiticamente elencate nell'emendamento.

Interviene quindi il senatore CADDEO (*DS*), il quale illustra congiuntamente le proposte emendative presentate all'articolo 13, osservando peraltro come la riforma dei consorzi di garanzia fidi assuma un valore particolare, al fine di ridurre gli oneri delle piccole e medie imprese in termini di ricorso al capitale di debito. Osserva come la particolare articolazione del sistema bancario italiano, e la sostanziale lontananza dalle tematiche proprie dello sviluppo locale e del territorio, rende quanto mai urgente un intervento volto a sostenere con maggiore efficacia il tessuto delle piccole e medie imprese. Per tali motivi, la propria parte politica condivide l'impianto dell'articolo 13, ma ritiene opportuno migliorare il testo proprio in relazione all'ampliamento dell'operatività dei confidi stessi.

Da un lato quindi occorre specificare che le condizioni minime per dar vita ad un fondo interconsortile vadano adeguate alla realtà delle piccole e medie imprese, anche in via transitoria. Occorre ridurre il contributo al fondo interconsortile dall'uno per mille all'uno per diecimila rispetto ai finanziamenti complessivamente garantiti. Inoltre appare necessario consentire ai confidi di svolgere attività non solo strumentali ma anche complementari a quella di garanzia collettiva dei fidi, in particolare specificando che essi possono prestare garanzia a favore dell'Amministrazione dello Stato in relazione all'esecuzione dei rimborsi di imposta, gestire fondi pubblici di agevolazione e stipulare con le banche contratti al fine di rendere più semplice la fruizione degli stessi.

Il senatore PEDRIZZI (AN) illustra congiuntamente gli emendamenti presentati all'articolo 13, ricordando peraltro come il testo proposto dal Governo origina dal lavoro di approfondimento compiuto dalla 6^a Commissione permanente e che, come tale, rappresenta un punto di equilibrio tra le diverse e, in alcuni casi, contrapposte esigenze. Purtroppo tale testo appare meritevole di modifiche migliorative, in grado di accrescerne l'adeguatezza rispetto alle aspettative degli operatori del settore e delle piccole e medie imprese.

Gli emendamenti 13.9, 13.18, 13.35, 13.78, 13.93 e 13.183 sono finalizzati a prevedere una specifica disciplina per i confidi cui partecipano imprese agricole, dotando il settore della garanzia della sezione speciale del fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 21 della legge 9 maggio 1975, n. 153. Riformula, poi, l'emendamento 13.35 (13.35 testo 2).

Il presidente AZZOLLINI osserva che la riformulazione dell'emendamento 13.35 appare più adeguata rispetto alle formulazioni degli emendamenti 13.36, 13.37, 13.38 e 13.39, di contenuto sostanzialmente analogo.

Riprendendo l'illustrazione degli emendamenti, il senatore PEDRIZZI (AN) specifica che gli emendamenti 13.99, 13.102 e 13.112 traggono origine dall'esigenza di non cristallizzare in un testo, avente valore di rango primario, le modalità di funzionamento del Fondo gestito dal Mediocredito centrale e di quello gestito per il settore dell'artigianato. Il rinvio, quindi, al decreto del Ministro delle attività produttive rende tali disposizioni più flessibili e più facilmente modificabili.

Le disposizioni recate dal decreto-legge, infatti, avevano quale scopo quello di adeguare fin da subito i meccanismi di funzionamento dei citati Fondi, in termini di garanzie prestate, alla disciplina di Basilea 2. Non potendo fin d'ora escludere modificazioni all'accordo di Basilea 2, rispetto a quanto preannunziato, appare più opportuno non esplicitare in legge i meccanismi di funzionamento e rinviare all'adozione di misure regolamentari.

L'emendamento 13.94 consente di superare le obiezioni di quanti sostengono che il Fondo di cui al comma 25 non possa operare con il livello di ponderazione del credito assegnato allo Stato. Esso prevede, infatti, che le garanzie prestate dalla società per azioni prevista al comma 25 possano beneficiare della garanzia dello Stato, al pari di quanto già previsto per la Cassa depositi e prestiti e la SACE.

In relazione all'emendamento 13.54 l'oratore specifica che, per quanto concerne l'istituzione di fondi di garanzia interconsortili destinati a controgarantire o cogarantire i confidi, appare opportuno calibrare i limiti dimensionali e finanziari previsti al comma 20 rispetto alla specifica realtà delle cooperative. Si prevede quindi che il limite sia di 5.000 imprese e per finanziamenti complessivamente garantiti non inferiori a 300 milioni di euro. Specifica che tale proposta emendativa, al quale aggiunge la firma, è contenuta nel parere espresso dalla 6^a Commissione permanente.

L'emendamento 13.61, al quale aggiunge la firma, riduce il contributo previsto per finanziare il fondo di garanzia interconsortile: anche tale emendamento costituisce una condizione espressa in sede consultiva dalla 6^a Commissione permanente. Nella stessa direzione va anche l'emendamento 13.74, anch'esso formalmente indicato nel parere della 6^a Commissione permanente.

Conclude il proprio intervento specificando che gli emendamenti 13.31, 13.116 e 13.136, recano modificazioni tecniche e semplici modifiche di coordinamento.

I senatori IZZO (*FI*) ed EUFEMI (*UDC*) aggiungono la firma all'emendamento 13.61, mentre il senatore LAURO (*FI*) aggiunge la firma alla proposta 13.40.

Dopo che il senatore NOCCO (*FI*) ha illustrato l'emendamento 13.164, si danno quindi per illustrati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Su richiesta del rappresentante del Governo il presidente AZZOLLINI sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, riprende alle ore 12,10.

Si procede alla formulazione dei pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere favorevole sui seguenti emendamenti: 13.9 ed emendamenti identici 13.10 e 13.11; 13.18 ed emendamenti identici 13.19 e 13.20; 13.31; 13.35 (testo 2) ed emendamenti identici 13.36, 13.37, 13.38 e 13.39 (anch'essi in un testo 2 risultante da altrettante riformulazioni); 13.54 (che sostanzialmente soddisfa anche le proposte contenute negli emendamenti da 13.41 a 13.53); 13.61; 13.74; 13.78 ed emendamenti identici 13.79 e 13.80; 13.90 ed emendamenti sostanzialmente identici 13.91, 13.92 e 13.93; 13.99; 13.102; 13.116; 13.136; 13.182 e identici emendamenti 13.183, 13.184 e 13.185. Ricorda, quindi, i suoi emendamenti di tenore eminentemente formale: 13.1, 13.22, 13.23, 13.86, 13.117, 13.124, 13.131, 13.137, 13.169, 13.176 e 13.178. Sugli altri emendamenti all'articolo 13, esprime un parere contrario.

A richiesta specifica del senatore MORANDO (*DS-U*), il RELATORE conferma che il suo parere sull'emendamento 13.94 è negativo.

A nome del Governo, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime un avviso conforme a quello del relatore e un parere favorevole sugli emendamenti dello stesso relatore.

Si passa alle votazioni.

Accolto l'emendamento 13.1, sono respinti con distinte votazioni gli emendamenti 13.2, 13.3, 13.4, 13.5, 13.6, 13.7 e 13.8.

La Commissione accoglie quindi, con unico voto, gli emendamenti identici 13.9, 13.10 e 13.11.

Posti successivamente ai voti, non risultano accolti gli emendamenti 13.12, 13.13, 13.14, 13.15 e 13.17.

Sono invece accolti, con unico voto, gli emendamenti identici 13.18, 13.19 e 13.20.

Respinto l'emendamento 13.21, sono poi accolte, con distinte votazioni, le proposte 13.22 e 13.23.

In esito a distinte votazioni, non risultano accolti gli emendamenti da 13.24, 13.25, 13.26, 13.27, 13.28, 13.29 e 13.30.

Accolto l'emendamento 13.31, sono successivamente respinti il 13.32 e il 13.33, identico alla proposta 13.34.

Con unica votazione sono accolti, ciascuno in un testo riformulato in forma identica, gli emendamenti 13.35 (testo 2), 13.36 (testo 2), 13.37 (testo 2), 13.38 (testo 2) e 13.39 (testo 2).

E' poi respinto l'emendamento da 13.40.

Dopo che il senatore NOCCO (*FI*) ha dichiarato di aggiungere la sua firma all'emendamento 13.44, egli stesso e ciascuno dei proponenti gli emendamenti da 13.41 a 13.53 dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 13.54, rinunciando alle rispettive proposte originarie.

Sull'emendamento 13.54 il senatore PASQUINI (*DS-U*) pronuncia una dichiarazione di voto favorevole, rilevando che l'emendamento tende all'obiettivo, condiviso dalla sua parte politica, di ridurre il numero delle imprese quale requisito minimo, anche se la proposta in esame non soddisfa pienamente le aspettative: infatti, non è sufficientemente ridotta l'entità del patrimonio nei riguardi dell'entità dei finanziamenti e lo stesso patrimonio dovrebbe essere commisurato, piuttosto, alle garanzie concesse. D'altra parte, alcune proposte di modifica avanzate da senatori del suo Gruppo non hanno ottenuto il consenso del relatore e del Governo, ad esempio in tema di attività complementare, ed egli lamenta la carenza di prescrizioni adeguate per assicurare un sistema pienamente trasparente ed efficace. Inoltre, sarebbe stato opportuno realizzare un'articolazione del fondo su base regionale, quanto meno per l'artigianato e ciò non avrebbe impedito, comunque, di costituire una società per azioni di dimensione nazionale. Quanto all'entità dei contributi dovuti dai confidi al Ministero quando non vi sia l'adesione a fondi consortili, ricorda la misura stabilita nel testo definito presso la Commissione Finanze e tesoro e censura quella prevista nel testo in esame, troppo elevata e impropriamente commisurata ai finanziamenti invece che alle garanzie.

Posto in votazione, l'emendamento 13.54 è accolto dalla Commissione. Il presidente AZZOLLINI rileva che l'emendamento è stato approvato all'unanimità.

Sono quindi respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 13.55, 13.56, 13.57, 13.58, 13.59 e 13.60.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 13.61, sul quale preannuncia l'astensione del proprio Gruppo il senatore PASQUINI (*DS-U*). L'emendamento 13.61, posto successivamente ai voti, è accolto dalla

Commissione.

Con successive votazioni sono respinti gli emendamenti da 13.62, 13.63, 13.64, 13.65, 13.66, 13.67, 13.68, 13.69, 13.70, 13.71, 13.72 e 13.73.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 13.74 che, posto in votazione, è accolto dalla Commissione.

Respinti gli emendamenti 13.75 e 13.76, sono accolti invece - con unica votazione - gli emendamenti identici 13.78, 13.77, 13.79, 13.80 e 13.81 (testo 2). Il PRESIDENTE rileva che questi ultimi emendamenti sono stati approvati all'unanimità.

Gli emendamenti successivi, da 13.82 a 13.85, sono respinti con distinte votazioni.

E' accolto l'emendamento 13.86.

Respinti anche gli emendamenti 13.87, 13.88 e 13.89, è invece accolto l'emendamento 13.93, identico alle proposte 13.90, 13.91, 13.92. Il presidente AZZOLLINI rileva l'unanimità dei consensi nell'approvazione di questi ultimi emendamenti.

In merito all'emendamento 13.94, il senatore MORANDO pronuncia una dichiarazione di voto favorevole, rilevando che la proposta di modifica evoca una questione più ampia, nella quale non è affatto chiaro, a suo avviso, l'orientamento del Governo. Si tratta della possibilità di prevedere la garanzia di ultima istanza da parte dello Stato per tutti quegli enti, come la Infrastrutture s.p.a., la Cassa depositi e prestiti, la SACE, l'ANAS, che assumono una nuova fisionomia giuridica e finanziaria, derivanti da operazioni di trasformazione di enti pubblici o costituiti *ex novo*, comunque in modo da ottenere il risultato di separare i rispettivi bilanci da quelli delle amministrazioni pubbliche. Tale effetto appare come lo scopo primario di tali operazioni, perché produttivo di risparmi di spesa, talvolta assai ragguardevoli, come si evince dal prospetto di copertura del disegno di legge finanziaria per il 2004 e dalla relazione tecnica al decreto-legge in esame. Egli ricorda che il senatore Pedrizzi, autore dell'emendamento in votazione, nel motivare la sua proposta di modifica, ha sostenuto l'opportunità della garanzia di ultima istanza da parte dello Stato, in analogia a quanto, secondo lo stesso proponente sarebbe previsto sia per la SACE sia per la Cassa depositi e prestiti. Ciò tuttavia non è ben chiaro e d'altra parte il Governo non ha ancora risposto in modo univoco al quesito, più volte formulato, sulla sussistenza o meno di quella garanzia riguardo a Infrastrutture s.p.a..

Se ne ricava un'impressione di scarsa trasparenza e di notevole incertezza nell'indirizzo del Governo perché se l'esclusione di quegli enti dai bilanci delle amministrazioni pubbliche è per l'Esecutivo un obiettivo coesistente alla validità di simili operazioni in riferimento agli equilibri della finanza pubblica, anche per le valutazioni assunte in proposito in sede comunitaria, occorre chiarire il rapporto di compatibilità tra la garanzia dello Stato e tale obiettivo di riduzione della spesa pubblica. A suo parere, ciò sarebbe quanto mai opportuno, in particolare per alcuni casi più rilevanti, come quello di Infrastrutture s.p.a. La prassi auspicabile, in tale ambito, sarebbe quella di chiarire espressamente quando ricorrano le garanzie dello Stato - unico presupposto per rendere

davvero operative queste nuove strutture trasformate in società per azioni – prevedendo adeguate risorse di copertura da destinare all'incremento del Fondo per le garanzie statali. Si potrebbe in tal modo realizzare, l'obiettivo di porre i bilanci di tali enti al di fuori del settore delle Pubbliche Amministrazioni, rendendo più trasparente il bilancio in quanto sarebbe reso evidente il volume di risorse accantonate a fronte dei nuovi impegni assunti dallo Stato. I maggiori oneri risulterebbero peraltro di gran lunga inferiori ai risparmi di spesa ottenuti. Inoltre tale soluzione potrebbe corrispondere positivamente anche all'esigenza di precisare il ruolo della Banca d'Italia nelle vicende in questione. Per tali ragioni, pur non essendo pienamente soddisfacente e per qualche aspetto anche contraddittorio, l'emendamento 13.94 suscita, nel contesto, il favore della sua parte politica.

Il presidente AZZOLLINI osserva che la questione sollevata dal senatore Morando è molto rilevante e riguarda comunque aspetti ben più estesi di quelli propri dell'emendamento e della disposizione cui esso si riferisce.

L'emendamento 13.94, posto in votazione è respinto previa richiesta di controprova del senatore Morando.

Con successive, distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 13.95, 13.96, 13.97 e 13.98.

Accolto l'emendamento 13.99, sono invece respinti il 13.100 e il 13.101, mentre il 13.102 è accolto dopo una dichiarazione di astensione del senatore MORANDO.

Sono quindi respinti, con successive votazioni, gli emendamenti da 13.103 a 13.115.

Sull'emendamento 13.116, il senatore PASQUINI annuncia l'astensione del suo Gruppo: l'emendamento 13.116 è poi accolto dalla Commissione, così come il successivo emendamento 13.117.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 13.118 a 13.122. Posto ai voti è respinto l'emendamento 13.123, identico all'emendamento 13.16.

Accolto il 13.124, sono invece respinti il 13.125 e i successivi, fino al 13.130.

Accolto il 13.131, sono respinti il 13.132, il 13.133, il 13.134 e il 13.135.

Sull'emendamento 13.136 annuncia l'astensione del proprio Gruppo il senatore PASQUINI: l'emendamento 13.136 è poi accolto, così come il successivo emendamento 13.137.

Con successive, distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 13.138 a 13.168.

Accolto l'emendamento 13.169, sono quindi respinti il 13.170 e i successivi, fino al 13.175.

Accolto l'emendamento 13.176, è respinto il 13.177 e accolto il 13.178.

Gli emendamenti 13.179, 13.180 e 13.181 sono quindi respinti con distinte votazioni.

La Commissione accoglie con unica votazione l'emendamento 13.183, identico alle proposte 13.182, 13.184 e 13.185. Il presidente AZZOLLINI rileva che questi ultimi emendamenti sono stati approvati all'unanimità.

Con distinte votazioni, sono infine respinti gli emendamenti 13.0.1 e 13.0.2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta antimeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 9,15, non ha luogo.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5^a)

MARTEDI' 21 OTTOBRE 2003
390^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 14.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*) illustra l'emendamento 14.1, volto a sopprimere interamente l'articolo 14 il quale, disciplinando la materia dei servizi pubblici locali, se lasciato immutato, comprometterebbe gravemente l'obiettivo di pervenire ad una graduale ma effettiva liberalizzazione dei servizi in questione. Difatti, con la disposizione in esame sarebbe possibile per gli enti pubblici, grazie alla presenza di una percentuale minima di partecipazione privata nelle società di gestione dei servizi, continuare a gestire direttamente i servizi pubblici locali in regime di monopolio, vanificando del tutto le finalità prefissate.

La formulazione dell'articolo 14 è quindi il frutto di un errore gravissimo e renderebbe impossibile realizzare condizioni di effettiva liberalizzazione, e quindi di reale competitività, del settore.

In alternativa alla proposta di soppressione dell'articolo, con l'emendamento 14.2 i senatori della sua parte politica propongono di sostituire il testo dell'articolo in questione, riformulandolo in modo da pervenire ad una effettiva liberalizzazione del settore. Tale emendamento trae spunto dal testo che era stato definito lo scorso anno in sede di esame dei documenti della manovra finanziaria da parte della Commissione bilancio, testo sul quale si era raggiunta un'ampia convergenza. La formulazione dell'emendamento 14.2 è infine rispettosa delle prerogative del Governo, rimanendo

ferma la possibilità che la disciplina di dettaglio venga definita con regolamento successivo.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra gli emendamenti presentati all'articolo 14 di cui è primo firmatario, facendo presente che le altre firme in calce a tali emendamenti devono essere considerate come non apposte, riservandosi inoltre di aggiungere la propria firma all'emendamento 14.1.

Il principio della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, affrontato già negli anni scorsi, si basa su alcune condizioni e presupposti che devono essere verificati di volta in volta; così, il processo in questione ha dato risultati positivi nei settori dei trasporti locali e dello smaltimento dei rifiuti, mentre in altri, come quello del gas e dell'energia elettrica, si sono evidenziati alcuni problemi, come è apparso sin troppo chiaro in occasione del recentissimo *black out*.

Appare pertanto opportuno rivedere il testo dell'articolo 14 - e a ciò mirano gli emendamenti da lui presentati - che appare pasticciato e suscettibile di essere censurato in sede comunitaria, in quanto lesivo dei principi della libera concorrenza.

Il senatore TURCI (*DS-U*) illustra gli emendamenti a sua firma presentati all'articolo 14, facendo presente come la disposizione di cui a tale articolo rappresenti un evidente passo indietro nel quadro del processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali. In particolare, l'articolo in questione non affronta in modo congruo e quindi non risolve il problema delle reti di erogazione e dei relativi impianti, mentre con le sue proposte emendative intende chiarire che i proprietari delle reti possono scegliere se gestire i servizi in prima persona oppure cederli, ma che comunque la gestione del servizio deve essere necessariamente attribuita mediante gara pubblica.

Il senatore VITALI (*DS-U*) illustra l'emendamento 14.155, volto ad affrontare la questione della gestione delle farmacie, allo scopo di disciplinare la materia, tenendo conto dell'intervenuta sentenza della Corte Costituzionale n. 275 del 2003.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) illustra gli emendamenti presentati all'articolo 14 dai senatori della sua parte politica, ed in particolare l'emendamento 14.150, relativo agli impianti a fune. Tale proposta emendativa mira a far sì che, per la costruzione e la messa in servizio degli impianti i cui progetti definitivi siano presentati entro il 2 maggio 2004, si applichino le procedure adottate e pubblicate precedentemente al 3 maggio 2002, a condizione che la relativa costruzione termini entro il 31 dicembre 2006. Ciò in quanto, a partire dal prossimo mese di maggio, i progetti di impianti a fune presentati precedentemente potrebbero non essere più conformi alla normativa comunitaria.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) illustra gli emendamenti a sua firma presentati all'articolo 14, ed in particolare l'emendamento 14.3, volto a precisare che restano comunque ferme - e non sono quindi derogate dall'articolo in questione - le altre disposizioni di settore e quelle di attuazione di specifiche normative comunitarie, con particolare riferimento ai settori disciplinati dai decreti legislativi n. 79 del 1999 e n. 164 del 2000, e cioè quelli del gas e dell'energia elettrica. Infine, sottolinea che l'articolo in esame dovrebbe

formare altresì oggetto di approfondimento per quanto attiene, in particolare, alla possibilità di gestire direttamente i servizi pubblici locali con la sola presenza di un socio privato fortemente minoritario, il che vanificherebbe gli obiettivi di reale liberalizzazione del settore.

Il senatore LAURO (*FI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 14.0.13, che rinuncia ad illustrare, nonché all'emendamento 14.28, che riformula in un nuovo testo aggiungendovi, in fine, le parole "o isole minori".

Il senatore BASILE (*FI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 14.0.14, che illustra brevemente; illustra quindi gli emendamenti 14.0.15 - volto ad equiparare, per quanto riguarda l'applicazione dei parametri chimici e batteriologici, le acque potabili trattate attraverso apparecchiature con sistemi a raggi ultravioletti, alle acque minerali - e 14.0.16.

Il presidente AZZOLLINI avverte che i presentatori degli altri emendamenti riferiti all'articolo 14, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo tale articolo, hanno rinunciato ad illustrarli.
Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,40, riprende alle ore 17,20.

Il PRESIDENTE avverte che è a disposizione della Commissione una lettera che il Garante per la protezione dei dati personali ha indirizzato al Presidente del Senato per evidenziare le problematiche sollevate dall'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003 in materia di *privacy*.

La Commissione prende atto.

Si procede alla formulazione dei pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge.

Il relatore TAROLLI (*UDC*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.3 e 14.118, mentre si rimette al parere del rappresentante del Governo in merito agli emendamenti 14.155 e 14.156, in materia di farmacie comunali; esprime, infine, parere contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 14, dichiarando peraltro la propria disponibilità a formulare proposte emendative per l'esame in Assemblea, anche sulla base delle indicazioni che dovessero emergere nel corso dell'esame in Commissione.

A nome del Governo, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime un parere conforme a quello espresso dal relatore; per quanto riguarda gli emendamenti 14.155 e 14.156 propone l'accantonamento del loro esame, invitando comunque i proponenti a ritirarli, per ripresentarli in Assemblea.

Si passa alla votazione degli emendamenti; il presidente AZZOLLINI propone preliminarmente di procedere comunque alla votazione degli emendamenti 14.155 e 14.156, al fine di consentire un più celere *iter* dei lavori in Commissione, ferma restando

la facoltà per i proponenti, in caso di eventuale reiezione, di ripresentarli per l'esame in Assemblea.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*), interviene per dichiarare il proprio voto favorevole all'emendamento 14.1: ricorda, in primo luogo, che l'articolo 14 del decreto-legge all'esame non consente un reale processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali, ma anzi, nella sua ambiguità, si qualifica sostanzialmente come ostacolo a tale processo, ponendosi in contrasto con gli indirizzi definiti a livello europeo; sollecita pertanto il relatore ed il Governo a chiarire se vi sia una disponibilità a ripensare complessivamente il tema della liberalizzazione di tali servizi. Segnala che, in caso di mantenimento del testo vigente dell'articolo 14, la Commissione si assume la responsabilità di una scelta contraddittoria con la filosofia di fondo della stessa maggioranza, che si è sempre dichiarata favorevole alla liberalizzazione dei mercati ed all'eliminazione delle situazioni di monopolio.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), dopo aver annunciato il proprio voto favorevole all'emendamento 14.1, al quale aggiunge la propria firma, sottolinea come la decisione del relatore di rinviare la proposizione di ulteriori emendamenti alla fase di esame in Assemblea appare poco convincente, nella prospettiva di un ricorso assai probabile del Governo alla questione di fiducia sul disegno di legge all'esame. Esprime, inoltre, stupore per la posizione manifestata dal relatore sulle proposte emendative all'articolo 14, soprattutto in considerazione della concreta possibilità che in Commissione maturasse un accordo su alcune specifiche modifiche.

L'emendamento 14.1 viene quindi posto ai voti e risulta respinto.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) interviene per preannunciare il proprio voto favorevole all'emendamento 14.2; riallacciandosi alle considerazioni svolte dal senatore Bassanini, richiama l'attenzione del Governo e della maggioranza sul fatto che sul provvedimento in esame, come nel disegno di legge finanziaria, sono presenti disposizioni finalizzate a contenere l'aumento dei prezzi: si tratta, a suo avviso, di norme del tutto inefficaci. Sono assenti, al contrario, quegli interventi che soli si rivelano efficaci nel calmierare i prezzi di beni e servizi di prima necessità, incidendo su quello che gli analisti indicano come il maggior fattore di inflazione: la presenza di troppi mercati chiusi nel nostro Paese, caratterizzati dall'assenza di una reale concorrenza. Non è improbabile che, ove vi fosse un graduale e razionale processo di liberalizzazione - al quale non sarebbe in via di principio contrario, ferma restando la proprietà pubblica delle reti - ciò comporterebbe un miglioramento non solo in termini di efficacia e di efficienza dei servizi, oltre che del livello di occupazione, ma anche del livello dei prezzi. Segnala, inoltre, che si trascura di intervenire, almeno con una correzione, su una norma paradossale dell'articolo 14: quella che consente l'affidamento diretto dell'erogazione del servizio a società a capitale misto pubblico-privato anche nei casi in cui il socio privato detenga una quota infinitesimale del capitale della società. Tale norma consentirà di eludere ogni liberalizzazione, determinando una situazione addirittura peggiore

rispetto a quella delineata dall'articolo 35 della legge finanziaria dello scorso anno. Dopo aver nuovamente sottolineato la necessità di prevedere almeno una soglia minima di partecipazione del socio privato al capitale azionario, in presenza della quale soltanto non si provvede all'affidamento con procedura di gara, segnala che l'effettiva liberalizzazione di tali mercati e l'introduzione di una reale concorrenza potranno concorrere a contrastare l'aumento dell'inflazione.

L'emendamento 14.2 viene posto ai voti e risulta respinto.

La Commissione accoglie, invece, il successivo emendamento 14.3.

Il PRESIDENTE rileva che questo emendamento è stato approvato all'unanimità.

Con successive distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 14.4 a 14.6.

L'emendamento 14.7, posto in votazione, risulta accolto.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 14.8 a 14.21.

In merito all'emendamento 14.22, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO segnala che la norma ivi contenuta è già presente nel disegno di legge delega in materia ambientale (Atto Senato n. 1753-B).

A tale proposito il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) replica sottolineando che la proposta emendativa è volta a consentire che tale disposizione entri in vigore in tempi più rapidi di quelli propri dell'*iter* di approvazione del disegno di legge delega in materia ambientale.

L'emendamento 14.22, posto in votazione, è respinto; con distinte votazioni sono altresì respinti i successivi emendamenti da 14.23 a 14.50.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole all'emendamento 14.51 (testo 2), con il quale si intende chiarire che, fermo restando che la titolarità del servizio resta sempre all'ente territoriale, ciò che si può conferire è la gestione, l'esercizio del servizio stesso.

L'emendamento 14.51 (testo 2) viene quindi posto in votazione e risulta respinto.

Con successive distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 14.52 a 14.54, mentre risulta accolto l'emendamento 14.55.

In esito a distinte votazioni, non risultano accolti gli emendamenti da 14.56 a 14.103.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), intervenendo sull'emendamento 14.104, sollecita nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sull'opportunità di individuare una soglia di rilevanza della partecipazione del socio privato nella società a capitale misto cui viene affidata l'erogazione dei servizi, limitando a tali ipotesi la

possibilità di esclusione della procedura di gara.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) si associa alle considerazioni già svolte dal senatore Morando e dal senatore Bassanini su questa specifica questione, e chiede al relatore di assumere l'impegno a valutare ogni possibile soluzione nel prosieguo dell'esame.

Dopo un intervento del senatore FERRARA (*FI*) sulle modalità di affidamento della gestione dei servizi delineate dal vigente articolo 14 del decreto-legge, interviene il senatore GRILLOTTI (*AN*), il quale ricorda che tale disposizione interviene anche a sanatoria di situazioni che si sono determinate a livello locale. Dopo aver espresso la propria preoccupazione per l'incidenza che la formulazione dell'articolo 14 comma 1, lettera *d*), numero 3, può avere sulle associazioni di Comuni di ampia dimensione, ove l'esigua quota di ciascun Comune non consentirebbe ad essi di esercitare i poteri di controllo richiesti dalla norma, si dichiara favorevole alla soluzione delineata dal vigente articolo 14, sempre che questo venga inteso come soluzione transitoria, approvando la quale viene assunto contestualmente l'impegno a realizzare una successiva riforma organica dei servizi pubblici locali. Quanto alle proposte avanzate dall'opposizione, pur condividendo alcune perplessità su una possibile situazione di sostanziale mancata liberalizzazione, rileva l'assenza di una norma transitoria, indispensabile invece per sanare le situazioni di illegittimità che si sono nel frattempo prodotte.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ribadisce l'impegno del Governo ad approfondire le tematiche emerse nel corso del dibattito dell'articolo 14, ai fini di una ridefinizione della disciplina della materia.

L'emendamento 14.104 viene quindi posto in votazione e respinto.

Con successive distinte votazioni sono, poi, respinti gli emendamenti da 14.105 a 14.117.

Sull'emendamento 14.118 interviene il senatore MORANDO (*DS-U*) per preannunciare il proprio voto contrario, segnalando peraltro che, ove fosse stata eliminata la possibilità di aggiramento dell'obbligo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali, attraverso l'approvazione delle proposte emendative già richiamate, il suo voto sarebbe stato favorevole, in quanto il differimento del periodo di transizione avrebbe consentito una maggiore flessibilità.

L'emendamento 14.118 viene posto in votazione e risulta accolto.

Gli emendamenti successivi, da 14.119 a 14.153, sono respinti con successive distinte votazioni.

Il senatore IZZO (*FI*), intervenendo per annunciare il proprio voto favorevole sull'emendamento 14.154 (testo 2), segnala che si tratta di una norma interpretativa in materia di sanzioni amministrative comminate ad amministratori locali in applicazione dell'articolo 31, comma 22, della scorsa legge finanziaria e che esso non comporta un aggravio per il pubblico erario.

L'emendamento 14.154 viene posto ai voti e risulta respinto.

Posti ai voti, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 14.155 e 14.156.

Interviene il senatore DETTORI (*MAR-DL-U*) per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 14.0.7, invitando altresì il relatore ed il rappresentante del Governo a porre nella dovuta attenzione l'interesse da più parti condiviso ad assicurare una sufficiente qualità della vita nelle città, anche attraverso un abbassamento dell'età media del parco autobus esistente.

Interviene il senatore MORANDO (*DS-U*) il quale osserva come emendamenti di contenuto sostanzialmente analogo siano stati presentati da quasi tutte le forze politiche, riferendosi in particolare agli emendamenti 14.01, 14.03, 14.04, 14.05, 14.06, 14.07, 14.08, 14.09, 14.0.10. Ritiene quindi importante l'adozione di interventi per il risanamento del trasporto pubblico locale nonché per il potenziamento del trasporto rapido di massa, ricordando le vicende che hanno interessato la cosiddetta *carbon tax*. Sottolinea infine come le richiamate esigenze possono essere soddisfatte attraverso un incremento del prelievo fiscale su fonti di energia non rinnovabili, riferendosi in particolare al comma 3 del nuovo articolo 14 bis di cui ai citati emendamenti il quale dispone per il finanziamento degli oneri derivanti dall'articolo medesimo, l'incremento dell'accisa sulla benzina di euro 0,03 per litro.

Interviene il relatore TAROLLI (*UDC*) il quale osserva come la previsione di spesa di 650 milioni di euro, quale indicata nelle proposte in esame, costituisce una somma significativa che impone considerazioni e verifiche complessive al fine di valutare se l'intervento possa essere considerato prioritario rispetto ad altre iniziative volute dal Governo. Formula quindi un parere contrario all'approvazione dei citati emendamenti da 14.0.1 a 14.0.17. Il rappresentante del Governo esprime un parere conforme a quello formulato dal relatore.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 14.0.13 è stato ritirato. Posti ai voti con distinte votazioni gli emendamenti 14.0.1, 14.02, 14.03, 14.04, 14.05, 14.0.6, 14.0.7, 14.0.8, 14.0.9, 14.0.10, 14.0.11, 14.0.12, 14.0.14, 14.01.15, 14.0.16 e 14.0.17 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 15.

Interviene il senatore MORANDO (*DS-U*) per formulare al Presidente la richiesta che la disposizione in esame sia correlata della relativa relazione tecnica, ritenendo la stessa indispensabile affinché la Commissione possa deliberare in materia. Ricorda come l'articolo 15 sopprime i commi 1 e 2 dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002 n. 289. Il comma 1 del suddetto articolo 24, , in particolare, prevede che le amministrazioni individuate dall'articolo 1 del testo unico in materia di appalti pubblici di fornitura nonché le amministrazioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 157 del 1995 facciano ricorso all'espletamento di procedure aperte o ristrette per le

aggiudicazioni di forniture pubbliche e servizi anche nei casi in cui il valore del contratto superi la somma di 50 mila euro. Il comma 2 del citato articolo 24 invece prevede casi di esclusione dalla procedura di cui al comma 1; riguardano comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e, tra l'altro, le pubbliche amministrazioni nelle ipotesi in cui facciano ricorso alle convenzioni quadro definite dalla CONSIP. Il senatore Morando ritiene che la formulazione dell'articolo 15 del disegno di legge n. 2518 possa condividersi in quanto corregge un errore commesso con l'emanazione della disposizione della legge dell'articolo citato della legge n. 289, ma, nonostante questo, ribadisce la considerazione già espressa della indispensabilità che vi sia una relazione tecnica che spieghi i risultati dell'attività della CONSIP, con particolare riferimento alle previsioni di cui allo stesso articolo 15. Chiede, pertanto, che l'esame dell'articolo 15 e dei relativi emendamenti venga accantonato, non essendo possibile alcuna valutazione sull'impatto economico di tale disposizione.

Segue un breve intervento del PRESIDENTE il quale ritiene che la richiesta del senatore Morando possa ritenersi comprensibile, anche in considerazione del dibattito svolto in più occasioni sull'entità e sulla esistenza di risparmi attraverso l'utilizzo della CONSIP.

Gli emendamenti 15.2, 15.3 sono dati per illustrati. Con riferimento all'emendamento 15.4 il senatore MORANDO (*DS-U*) sottolinea la circostanza che la proposta emendativa non si limita all'abrogazione dell'articolo 24 della legge n. 289, ma correttamente prevede disposizioni per far fronte alla conseguente esigenza di copertura. Non altrettanto invece fa il Governo laddove dispone l'abrogazione dei commi 1 e 2 del suddetto articolo 24.

Interviene il senatore NOCCO (*FI*) il quale, illustrando l'emendamento 15.5 che propone la soppressione dell'articolo 24 della legge n. 488 del 1999, osserva come la proposta si giustifichi per la considerazione che la vigente procedura è connotata da una centralizzazione per l'acquisto di beni e servizi che provoca gravi squilibri sul territorio e penalizza numerose piccole e medie imprese operanti in Italia. Si tratta di un problema che assume particolare gravità per il sud dell'Italia; in proposito ritiene che si tratta di un problema che assume una particolare gravità nel sud dell'Italia ritenendo altresì che le vigenti disposizioni facilitino l'insorgenza di monopoli nel mentre è necessario introdurre una maggiore flessibilità negli acquisti anche al fine di assicurare una maggiore qualità dei beni.

Gli emendamenti 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10, 15.11, 15.12 sono dati per illustrati.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) illustra la proposta espressa dall'emendamento 15.13 che costituisce un tentativo di offrire una soluzione intermedia di compromesso che finisca da un lato per non ingessare l'operatività degli enti locali ed al tempo stesso venire incontro alle esigenze di assicurare un risparmio di spesa. In particolare si sofferma sulle previsioni di cui al comma 1 *quater* del nuovo articolo 15, come proposto nell'emendamento che esclude l'obbligo di talune pubbliche amministrazioni di utilizzare i parametri di qualità e di prezzo delle convenzioni CONSIP per l'acquisto di beni o servizi comparabili con quell'oggetto di convenzionamento nei casi in cui la spesa

complessiva dell'ente per consumi non avente natura obbligatoria è stata nell'esercizio finanziario precedente inferiore a 250 mila euro.

Il relatore TAROLLI (*UDC*), illustrando l'emendamento 15.14 (testo 2), ritiene che la proposta ivi contenuta, senza giungere alle drastiche conclusioni dell'emendamento 15.5 a firma del senatore ASCIUTTI introduce la possibilità di effettuare operazioni volte all'acquisizione della disponibilità di beni, mediante contratti di *leasing* operativo, anche in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente. In tali casi l'operazione deve essere autorizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dopo che l'emendamento 15.15 è dato per illustrato interviene il senatore CADDEO (*DS-U*), il quale, con riferimento agli emendamenti 15.16 e 15.17, propone di ricondurre la funzione della CONSIP a quella originaria. Con l'occasione chiede al Governo di esprimere il suo orientamento sull'assetto delle competenze della CONSIP, registrandosi sul tema interventi contraddittori e comunque poco chiari e trasparenti. Dichiarando poi di non comprendere la proposta del relatore sul leasing operativo e conclude ribadendo la proposta espressa dall'emendamento 15.16 di riportare i compiti della CONSIP alla materia al settore informatico.

Il senatore IZZO (*FI*), illustrando l'emendamento 15.18, si associa alle considerazioni di quanti ritengono necessario limitare l'azione della CONSIP nei settori in cui la stessa ha consentito effettivi risparmi di spesa, eliminando invece quelle competenze che hanno creato o possono creare problemi alle amministrazioni locali.

Interviene il rappresentante del GOVERNO il quale riconosce come sia innegabile che esista il problema delle competenze della CONSIP. Osserva come dalle proposte emendative vi siano indicazioni che vanno nel senso di una riconsiderazione dei compiti della CONSIP che appare condivisa dalla maggioranza e dell'opposizione. Dichiarando di raccogliere l'istanza fatta da più parti al Governo sulla necessità di chiarire gli obiettivi della CONSIP. Quanto poi ai rilievi sulla copertura, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO osserva come i risparmi vengono conseguiti per il fatto stesso che i fondi vengono tagliati del 10 per cento. Accoglie quindi l'istanza di accantonare l'emendamento 15.01.

Segue un breve intervento del senatore MORANDO (*DS-U*) il quale insiste sulla necessità della relazione tecnica, ritenendo insufficienti le affermazioni finora espresse, derivandone altrimenti una disapplicazione dell'articolo 81 della Costituzione, che risulta inaccettabile.

In considerazione dell'esito della discussione il PRESIDENTE propone l'accantonamento di tutti gli emendamenti relativi all'articolo 15 nonché dell'emendamento 15.0.1.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente. Posta ai voti, risulta respinto l'emendamento 15.0.2.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 16.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) dà per illustrati gli emendamenti 16.1 e 16.2. Dopo che l'emendamento 16.3 è dato per illustrato, interviene il senatore CICCANTI (*UDC*), il quale, riferendosi all'emendamento 16.4, richiama l'attenzione sull'importanza di disporre la proroga delle disposizioni di cui al comma 1 della legge n. 448 del 1988 in materia di deduzione forfetaria in favore degli impianti di fornitura di carburante per uso di autotrazione. L'emendamento 16.0.1 è dato per illustrato.

Il RELATORE formula parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 16.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Posti ai voti, con distinte votazioni, gli emendamenti 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, e 16.0.1 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 17.

Gli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 17.7, 17.8, 17.9 sono dati per illustrati.

I senatori MORANDO (*DS-U*), GIOVANNELLI (*DS-U*), DETTORI (*Mar-DL-U*) aggiungono la firma all'emendamento 17.10.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustra l'emendamento 17.10 il quale propone di sopprimere il comma 2 dell'articolo 17 del disegno di legge n. 2518 recante disposizioni dirette al rinnovo delle agevolazioni in materia di accise per le imprese. Ricorda, poi, come le disposizioni contenute nella legge n. 448 del 1998 siano state efficaci in quanto hanno permesso di acquisire risorse per incentivare interventi finalizzati all'abbattimento delle emissioni inquinanti di adottare misure efficaci per migliorare l'efficienza delle fonti energetiche, nonché per favorire lo sviluppo di quelle alternative. Le citate disposizioni - continua il senatore Ripamonti - si preoccupavano altresì di evitare che le stesse potessero avere riflessi sull'inflazione, riferendosi in particolare a quelle norme che stabilivano che le aliquote potessero essere rimodulate di anno in anno. Raccomanda pertanto l'approvazione dell'emendamento 17.10, osservando come in materia non sembra che il Governo abbia una politica propria, constatando con rammarico il ruolo subalterno dell'Italia alla politica degli Stati Uniti d'America.

Dopo che l'emendamento 17.11 è dato per illustrato, il RELATORE si sofferma sull'emendamento 17.12 il quale ha per obiettivo di introdurre un elemento di semplificazione, in particolare al comma 3-*bis*, disponendo che il credito d'imposta sia usufruito direttamente dal fornitore. Segnala, altresì, la previsione di cui al comma 3-*ter* che, ai fini dell'elaborazione delle strategie di ammodernamento e riqualificazione dell'autotrasporto di merci, autorizza la spesa di 2 milioni di euro annui per le attività e il funzionamento della consulta generale per l'autotrasporto.

Gli emendamenti 17.13, 17.14, 17.15, 17.16, 17.17, 17.0.1, 17.0.2, 17.0.3, 17.0.4, 17.0.5,

17.0.6, 17.0.7, 17.0.8, 17.0.9, sono dati per illustrati.

Il senatore GIOVANNELLI (*DS-U*) aggiunge la sua firma all'emendamento 17.0.10 e, raccomandandone l'approvazione, sottolinea l'importanza di incentivare l'impiego del GPL in luogo di altri carburanti che sono maggiormente inquinanti. Illustra, poi, l'emendamento 17.0.12 il quale si caratterizza per un incremento dell'aliquota di accisa gravante sulla benzina e sul gasolio a fronte della riduzione dell'aliquota di accisa applicata al gas di petrolio liquefatto (GPL) usato come carburante.

Dopo che l'emendamento 17.0.11 è dato per illustrato, la senatrice THALER AUSSERHOFER raccomanda l'approvazione dell'emendamento 17.0.13 che prevede il rinnovo dell'agevolazione per gli esercenti impianti di distribuzione carburanti.

Gli emendamenti 17.0.14, 17.0.15 sono dati per illustrati.

Il RELATORE formula un parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione di quelli a sua firma.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Posti ai voti, con separate votazioni, gli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 17.7, 17.8, 17.9, 17.10 sono respinti.

L'emendamento 17.11 e l'emendamento 17.12 (testo 2) risultano approvati in esito a separate votazioni, essendo respinto il subemendamento 17.12/1.

Gli emendamenti 17.13, 17.14, 17.15, 17.16, 17.17, 17.0.1, 17.0.2, 17.0.3, 17.0.4, 17.0.5, 17.0.6, 17.0.7, 17.0.8, 17.0.9, 17.0.10, 17.0.11, 17.0.12, 17.0.13, 17.0.14, 17.0.15, con separate votazioni, risultano respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 18.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), illustrando l'emendamento 18.1 che propone la soppressione dell'articolo 18, osserva come si tratti di una norma contraddittoria che rende più confuso il quadro normativo e che inoltre non sembra avere effetti finanziari favorevoli, come emerge dalla relazione tecnica.

Gli emendamenti 18.2, 18.3, 18.0.1 sono dati per illustrati.

Il senatore LAURO (*FI*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 18.0.2, sul quale il senatore Rocco aggiunge la propria firma, ricordando come sul tema aveva già presentato un ordine del giorno, poi ritirato.

Gli emendamenti 18.0.3, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.6, 18.0.7, 18.0.8 sono dati per illustrati.

Il senatore MORO (*LP*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 18.0.9.

Gli emendamenti 18.0.10 e 18.0.11, al quale il senatore Lauro aggiunge la propria firma, sono dati per illustrati.

Il RELATORE dichiara parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 18.

Il rappresentante del GOVERNO esprime avviso conforme a quello del relatore.

Posti ai voti, con separate votazioni, risultano respinti gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, 18.0.1, 18.0.2, 18.0.3, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.6, 18.0.7, 18.0.8, 18.0.9, 18.0.10, 18.0.11 e 18.0.12.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 19.

Interviene il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) illustrando l'emendamento 19.1 che propone di sopprimere l'articolo 19, ricordando le dichiarazioni del ministro Tremonti che ha ritenuto la disposizione sulla *de tax* una norma simbolica che qualifica l'intero decreto-legge. Si tratta di una disposizione la cui formulazione suscita in alcuni punti perplessità, così come l'espressione "attività etiche" in assenza di ulteriori specificazioni. Osserva poi che le incertezze applicative prevedibili renderanno difficilmente utilizzabile nei tempi indicati lo stanziamento disposto pari a circa un milione di euro per l'anno 2003. Dichiaro poi di non comprendere il limite di 50 euro posto al comma 1 dell'articolo 19 che non appare adeguato a tutte le possibili situazioni che possono presentarsi e suggerisce quindi la sua eliminazione. Inoltre, ritiene opportuno aumentare il contributo previsto che risulta indicato in una quota pari all'1 per cento dell'IVA relativa ai prodotti acquistati.

Sono dati per illustrati gli emendamenti 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4.

Il senatore IOVENE (*DS-U*), illustrando l'emendamento 19.5, dopo aver sottolineato l'importanza della previsione per il mondo del *non profit*, sottolinea come lo stesso abbia espresso una valutazione negativa sulle disposizioni in esame perché introducono un meccanismo farraginoso. Inoltre, non appare condivisibile l'eccessiva discrezionalità che viene attribuita al Governo al quale compete l'indicazione delle associazioni che esercitano attività etiche. Ricorda, infatti, l'esistenza di numerose leggi, tra cui la legge n. 49 del 1987, che potrebbero costituire un buon punto di riferimento per l'individuazione delle associazioni interessate. Si sofferma poi sulle previsioni di cui all'emendamento 19.5, che riprende un disegno di legge sottoscritto anche da senatori della maggioranza, dirette a favorire erogazioni liberali in denaro destinate ai soggetti del terzo settore. Si sofferma, poi, sull'emendamento 19.12, che costituisce una proposta alternativa all'emendamento 19.5 e va nel senso di introdurre una limitazione della discrezionalità del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare, prevedendo che sono considerati enti svolgenti attività etiche le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri di cui all'articolo 7 della legge n. 383 del 7 dicembre 2000, gli enti di volontariato di cui alla legge n. 266/91 e le ONLUS.

Dopo che gli emendamenti 19.6, 19.7 sono dati per illustrati, il senatore GIARETTA

(*MAR-DL-U*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 19.8, diretto a meglio precisare i soggetti destinatari delle somme indicate dall'articolo 19, ritenendo opportuno che venga eliminata la discrezionalità oggi prevista nella individuazione dei soggetti beneficiari.

La proposta emendativa, inoltre, si caratterizza per un incremento della quota dell'IVA destinato alle medesime organizzazioni.

Dopo che l'emendamento 19.9 è dato per illustrato, il senatore EUFEMI (*UDC*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 19.10, che si caratterizza per una più puntuale formulazione del secondo comma dell'articolo 19, specificatamente con riferimento alla certificazione dei corrispettivi delle operazioni contemplate.

Gli emendamenti 19.11, 19.13, 19.14, 19.15, 19.16, 19.17, 19.18, 19.19, 19.20 sono dati per illustrati.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*), con riferimento all'emendamento 19.21, di cui è primo firmatario, invita il rappresentante del Governo ed il relatore a considerare la proposta ivi contenuta che autorizza il Governo ad intraprendere iniziative a livello di organismi internazionali per promuovere l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie secondo i criteri che vengono nell'emendamento specificati. Sottolinea come si tratti di una proposta che si aggiunge alle previsioni contenute nell'articolo 19 e che, quindi, può ben essere presa in considerazione in quanto presenta il carattere di norma programmatica autorizzando il Governo all'adozione delle richiamate iniziative.

Gli emendamenti 19.22, 19.0.1, 19.0.3 sono dati per illustrati.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 19.0.2 è stato trasformato nell'emendamento 18.0.12, già respinto.

Il RELATORE formula parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 19 in quanto ritiene che l'impianto espresso dalle disposizioni del medesimo articolo risulti adeguato.

Il RAPPRESENTANTE del Governo formula avviso conforme a quello del relatore.

Interviene il senatore MORANDO (*DS-U*) per invitare il relatore a considerare ancora una volta le ipotesi di modifica che sono state presentate in quanto ritiene importante escludere o comunque limitare la discrezionalità del Governo in materia di individuazione dei beneficiari attraverso la previsione di criteri e parametri oggettivi. Ricorda che numerose disposizioni di legge individuano gli enti e le associazioni che potrebbero risultare destinatarie del beneficio quali ad esempio le ONLUS e quindi dichiara di non comprendere per quali ragioni non si possa far riferimento alle previsioni di leggi.

Il relatore TAROLLI (*UDC*), replicando al senatore Morando che suggeriva altresì di fare riferimento ai criteri espressi dall'emendamento 19.12, osserva come l'emendamento non realizza una parità di trattamento tra gli enti possibili beneficiari.

Il PRESIDENTE, tenuto conto dell'esito della discussione propone l'accantonamento dell'emendamento 19.12.

Conviene la Commissione.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) annuncia il voto favorevole sull'emendamento 19.10 raccomandandone ancora una volta l'approvazione.

Il senatore TURCI (*DS-U*) - anche a seguito dell'intervento del senatore SALERNO (*AN*), il quale fa notare di aver presentato una proposta emendativa di analogo contenuto con riferimento all'articolo 45 - modifica l'emendamento 19.0.1, riformulandolo nell'emendamento 45.0.9. Ritiene, infatti, più opportuno che l'emendamento sia riferito all'articolo 45 del disegno di legge n. 2518, richiamando, poi, l'attenzione sulle disposizioni ivi contenute che intervengono nella materia del trattamento di fine rapporto e che hanno per obiettivo di correggere un effetto indesiderato conseguente ad una recente riforma relativa all'IRPEF e che, al momento, va a danno di quanti sono andati in pensione quest'anno.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 19.1, 19.2, 19.3, 19.4, 19.5, 19.6, 19.7, 19.8, 19.9, 19.10, 19.11, 19.13, 19.14, 19.15, 19.16, 19.17, 19.18, 19.19, 19.20, 19.21, 19.22, 19.0.3.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 20.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) raccomanda l'approvazione degli emendamenti 20.1 e 20.7, richiamando l'attenzione sul fatto che le agevolazioni fiscali a favore delle associazioni di volontariato e delle ONLUS, riguardano non solo l'acquisto di autoambulanze, ma anche altri beni strumentali ivi specificati.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) raccomanda l'approvazione degli emendamenti 20.2, 20.3 e 20.5, osservando in particolare che l'agevolazione fiscale prevista debba riguardare anche beni mobili scritti in pubblici registri utilizzati direttamente ed esclusivamente per l'attività istituzionale delle predette associazioni. Si sofferma, poi, sugli emendamenti 20.13 e 20.15, in particolare ritenendo che agevolazioni debbano essere previste anche per le associazioni di volontariato che svolgono attività di organizzazione di bande musicali, di cori e di gruppi folcloristici.

Interviene il senatore VIVIANI (*DS-U*) il quale raccomanda l'approvazione dell'emendamento 20.12 che propone di disporre l'esenzione da imposta ipotecaria e catastale per i trasferimenti immobiliari effettuati a favore delle ONLUS.

I restanti emendamenti all'articolo 20 sono dati per illustrati.

Interviene il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO la quale, con riferimento alle proposte di cui agli emendamenti 20.3, 20.5, 20.7 ed in parte all'emendamento 20.4, invita i proponenti a considerare una possibile riscrittura delle proposte emendative

anche al fine di valutare l'estensione dei benefici ai Vigili del fuoco volontari per l'acquisto di mezzi antincendio.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'esito della discussione, propone l'accantonamento dell'emendamento 20.2 (testo 2), come riformulato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

La Commissione conviene.

I senatori PIZZINATO (*DS-U*), DE PETRIS (*Verdi-U*), DETTORI (*Mar-DL-U*) e MARINO (*Misto-Com*) aggiungono la propria firma agli emendamenti 20.0.7 e 20.0.8.

Il RELATORE ed il rappresentante del GOVERNO formulano parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 20.

Posti ai voti, con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 20.1, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 20.9, 20.10, 20.11, 20.12, 20.13, 20.14, 20.15, 20.16, 20.17, 20.18, 20.19, 20.20, 20.21, 20.22, 20.0.1, 20.0.2, 20.0.3, 20.0.4, 20.0.5, 20.0.6, 20.0.7, 20.0.8, 20.0.9.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta notturna, già convocata per le ore 20,30 di oggi, viene posticipata alle ore 21.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20.